

(N. 1343-A)

Resoconti XX/1

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1966

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO (1)

(Tabella n. 20)

Resoconti stenografici della 9ª Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

INDICE

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1965

PRESIDENTE	Pag. 2, 27, 35, 36, 37, 38, 39
BERLANDA	23, 24
BERNARDI	25
BONAFINI	13, 20, 21
CERRETI	14, 15, 16
CORONA, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	13, 15, 17, 21, 26, 28, 29 31, 34, 35, 36, 37, 38, 39
FORMA, <i>relatore</i>	2, 6, 17, 27, 35
FRANCAVILLA	2, 17
MONTAGNANI MARELLI	6, 8, 12, 24, 28, 34, 37
PASSONI	2
VECELLIO	19
VERONEST	2, 13, 25, 26, 27
ZANNINI	10, 12, 13, 15, 16, 31, 37

(1) Per la parte relativa al turismo.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Presidente BUSSI

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Passoni, Secci, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona ed il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Scarlato.

N.B. — Si riporta in allegato il resoconto stenografico di un dibattito procedurale — relativo al parere sulla tabella 20-1 — tenutosi nella seduta del 9 settembre 1965, al quale hanno preso parte il Presidente e i senatori Bernardinetti, Forma, Francavilla, Montagnani Marelli e Zannini.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. 20) (per la parte relativa al turismo)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 — Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo ».

V E R O N E S I. Io debbo dire che, purtroppo, per vari motivi, non sono nelle condizioni di poter intervenire nella discussione in questa settimana, per impossibilità di preparazione. Quindi chiederei alla cortesia del Presidente di rinviare la conclusione del dibattito alla prossima settimana, anche perchè questa riunione è avvenuta in una forma un po'... precipitosa; è facile rendersi conto, in questa situazione, delle difficoltà che abbiamo di metterci in « rodaggio » dell'esigenza di non chiudere la discussione oggi, bensì la settimana prossima.

P A S S O N I. Rivolgo anch'io la stessa preghiera, specialmente per quanto si riferisce alla preparazione degli ordini del giorno e degli emendamenti. Non sarebbe possibile, in questa settimana, svolgere tutto questo lavoro ed essere pronti per il dibattito in Aula.

F R A N C A V I L L A. Io vorrei sollevare una questione di procedura. Questo è il primo anno che noi discutiamo in prima lettura il bilancio con la legge Curti. Alla Camera, dove fu presentato il primo bilancio, fu presentata in tempo utile la relazione previsionale, che quest'anno ci viene negata. Noi dovremmo quindi discutere in Commissione i bilanci senza avere dinanzi a noi la relazione previsionale, prevista dall'articolo 4 della legge Curti, la quale ci darebbe la possibilità di approfondire il dibattito e di esaminare alcune questioni.

Perchè quest'anno non c'è? Ci dica il Governo cosa vuol fare. Quando può presentare la relazione? La legge Curti prevede entro settembre. Ma la correttezza avrebbe voluto che la relazione previsionale fosse già nelle mani dei senatori nel momento in cui s'iniziava la discussione e il dibattito in Commissione. Per cui io vorrei che il signor Presidente facesse sentire questa nostra istanza, che mi pare giusta, al Governo e al Presidente del Senato, affinché i senatori siano posti in condizione di discutere. Inoltre manca anche il rendiconto, signor Presidente, che è previsto espressamente dalla legge Curti all'articolo 1.

P R E S I D E N T E. C'è dunque una istanza da segnalare al Presidente del Senato. Questo però non modifica la necessità che noi abbiamo di andare avanti nei nostri lavori, anche tenuto conto dei termini che ci vengono fissati dalle disposizioni presidenziali. Ora penso che essendo riuniti in seduta possiamo cominciare a sentire, oggi, ed eventualmente anche domani i relatori che sono pronti. Circa poi il seguito dei lavori possiamo decidere in giornata o domani stesso, dopo che avrò preso i necessari contatti, onde far sì che il dibattito si svolga bene e con soddisfazione di tutti, pure nei termini fissati; infatti entro il 24 settembre, come tutti sanno, i pareri delle varie Commissioni debbono essere depositati presso la Commissione finanze e tesoro. Quindi i termini ci legano un po' e noi non possiamo fare altro che compiere il nostro lavoro in questo senso.

Poichè il senatore Forma è pronto a riferire sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa al turismo, ed è presente il ministro Corona, invito il relatore ad illustrare detto stato di previsione.

F O R M A , relatore. Chiedo scusa se, non prevedendo che si cominciasse la discussione sull'ultima parte dell'ordine del giorno, dovrò riferire in base ad appunti un po' disordinati.

Nel ricollegare il nostro parere, relativo alla materia direttamente finanziata da parte delle voci della tabella 20 allegata al bilancio 1966, all'esame di prospettive chiaramente delineate nella relazione dello scorso anno, ritengo sia da esaminare, in primo luogo, la rispondenza delle ulteriori esperienze alle previsioni e l'adeguatezza delle misure intervenute o predisposte all'entità ed alla tendenza dei fatti.

Pare quindi indispensabile un breve richiamo a dati statistici per riferire ad essi l'azione che le cifre del bilancio suppongono e consentono.

L'ancor fluida situazione delle indagini concernenti il 1965 consiglia di ricorrere ai dati, ormai completi e chiaramente coordinati, relativi al movimento turistico dell'anno precedente.

L'Ente italiano per il turismo ha inoltre provveduto a raccogliere le osservazioni delle delegazioni all'estero sulle cause delle intervenute variazioni di afflusso e sugli appunti mossi dagli stranieri alla nostra ospitalità, sicchè non sarà difficile trarne elementi essenziali per il nostro compito.

È opportuno considerare distintamente i dati relativi al movimento degli stranieri e quelli del turismo interno per le differenti caratteristiche e conseguenze delle due specie.

Dobbiamo in primo luogo sottolineare che l'apporto del turismo alla formazione del reddito nazionale, all'occupazione diretta e indiretta ed all'equilibrio della bilancia dei pagamenti è stato ed è importantissimo, avendo esso fornito al nostro Paese, oltre a cospicue ragioni di lavoro, valuta pregiata per 582 miliardi di lire nel 1963 e quasi 650 miliardi nel 1964. Si deve però rilevare che a questo incremento monetario ha fatto riscontro un non grave ma preoccupante decremento nell'affluenza complessiva degli stranieri, con una diminuzione assoluta di quasi 718.000 viaggiatori, rispetto al 1963, pari, in percentuale, al 3,1 per cento.

Analizzando sommariamente la cifra totale riscontriamo che ad una forte minore affluenza di tedeschi, svizzeri ed austriaci (con

un calo di oltre un milione e mezzo di unità) si deve aggiungere la flessione meno importante delle correnti che provengono da Grecia, Egitto, Sud Africa, Nuova Zelanda e dall'Oriente europeo ed asiatico.

La gravità del fenomeno è stata attenuata dall'incremento dell'afflusso di visitatori francesi e — in misura minore — svedesi, bolgi, jugoslavi, spagnoli, portoghesi, canadesi, statunitensi, norvegesi, irlandesi, danesi, argentini e brasiliani.

Nonostante la debole tendenza manifestatasi, sono pure sempre entrati in Italia, nel 1964, 22.440.000 stranieri, di cui 16.180.500 attraverso i transiti stradali; 4.612.500 attraverso i transiti ferroviari; 374.900 per via marittima; 1.272.100 per via aerea, registrando così quest'ultimo mezzo un progresso notevole, in quanto l'apporto delle linee aeree passa — rispetto al totale — dal 4,8 per cento del 1963 al 5,7 per cento del 1964 con un incremento relativo del 15 per cento. È un dato positivo, ma lo sviluppo crescente del turismo aereo pone nuovi problemi sui quali dovremo ritornare.

Anche la preferenza dei mezzi su strada ordinaria, rispetto a quelli ferroviari, è importante elemento di giudizio per taluni orientamenti.

Alla variazione del movimento di frontiera corrisponde quella del movimento ricettivo che ha ospitato 434.000 turisti stranieri in meno dell'anno precedente, registrando oltre 49.300.000 pernottamenti alberghieri ed extra alberghieri ed un'accentuazione del fenomeno che viene normalmente definito con il termine di « escursionismo », cioè di un rapido transito dall'Italia per raggiungere altri Paesi, meta dei turisti o per rientrare in patria da altri Paesi visitati.

Da ultimo è utile considerare il genere di ospitalità (alberghiera e di quale categoria, extra alberghiera o campeggio) ed i soggiorni preferiti dagli ospiti.

Limitandoci a rinviare, per i dati particolareggiati, alle statistiche pubblicate e recentemente diffuse dall'ENIT, constatiamo che si va manifestando un crescente, per quanto ancora limitato orientamento verso l'ospitalità extra-alberghiera che ha registrato,

nell'anno in esame, pernottamenti di stranieri pari al 29,8 per cento del totale.

Quali le cause del cessato incremento nell'afflusso dall'estero e — anzi — della sua contrazione?

Già vi accennava il relatore dello scorso anno e le sue affermazioni risultano confermate dai fatti.

Altri Paesi, largamente dotati di bellezze naturali e taluno anche di preziosi patrimoni storici ed artistici, hanno aperto le frontiere ai visitatori stranieri, rinforzando o addirittura costruendo dal nulla le loro attrezzature ricettizie.

Molti di essi offrono a minor prezzo servizi equivalenti o creduti tali.

In parecchi il costo generale della vita è inferiore, sicchè il turista vi è attirato anche da prospettive di utili spese.

Una propaganda assai vasta ed accorta, talora non del tutto leale nei nostri confronti, attira a questi Paesi una crescente (ma forse non così stabile) percentuale di visitatori, sottraendo una parte non indifferente di quelle correnti che siolgevano tradizionalmente verso l'Italia. Va però osservato che, se il costo della vita turistica è in Italia effettivamente assai elevato rispetto ai più diretti concorrenti (Spagna, Jugoslavia, Grecia, altri Paesi mediterranei), tuttavia il suo andamento non è per noi sfavorevole e gli aumenti sono più rapidi in gran parte di questi Stati che non nel nostro, sicchè è da sperare di poter rimediare a questo fattore con un fermo controllo soprattutto sulla « certezza » della spesa.

Al sorgere di nuovi poli turistici internazionali fa riscontro un'azione di autarchia turistica da parte di parecchi Stati che vedono nell'afflusso dei cittadini all'estero una causa di indebolimento della loro bilancia commerciale. Anche particolari situazioni politiche hanno ostacolato l'apporto di correnti saldamente ancorate all'Italia ed altre contingenze (oggi fortunatamente quasi superate) hanno creato motivo di sospetto da parte di ospiti altra volta particolarmente numerosi e graditi, quali — ad esempio — gli austriaci.

A ciò si aggiunge l'interesse di forti agenzie che meglio possono interpersi verso Paesi

dove un'organizzazione nascente è disposta a pagare maggiormente i loro servizi, assorbendoli con facilità in un regime di costi minori. Non solo la situazione generale, indipendentemente dalla nostra volontà, ha però agito ed agisce negativamente per noi.

Più volte, da più parti (e l'anno scorso dall'acuta osservazione del nostro relatore), si è attirata l'attenzione sulla necessità di un maggiore controllo dei prezzi (risulta che la Spagna sta ponendo e facendo rispettare prezzi fissi di imperio), della repressione di eccessivi rumori e di eccessive galanterie (non basta la brillante battuta di un abile Ministro a placare le offese orecchie di qualche pacifico cittadino del nord) e di una propaganda coordinata e tempestiva.

I rilievi delle delegazioni estere dell'Enit confermano queste osservazioni e noi diamo qui atto al signor Ministro ed ai suoi funzionari di un energica e bene indirizzata azione in questo senso.

Azione che non si limita agli organi direttamente dipendenti, ma che cerca vasta collaborazione per ordinare e perfezionare strumenti indispensabili senza i quali mal si può garantire ai nostri ospiti puntualità, onestà e sicurezza.

Riservandoci di ritornare sull'argomento cerchiamo ora di completare il nostro sommario quadro statistico richiamando alcuni dati ed aspetti del turismo degli italiani in patria.

Esulano qui i motivi di utilità economica che fanno del turismo straniero una importantissima posta della nostra bilancia commerciale e del nostro prestigio. Ma altri aspetti non meno importanti sia economici che di elevazione morale e sociale, ci fanno guardare al problema come ad oggetto della più grande importanza, strumento per una evasione indispensabile dell'uomo dall'erosione della vita dei « tempi moderni » e per una forse non sempre intesa, ma sempre salutare parentesi romantica nella logorante civiltà meccanica.

Se il turismo internazionale è senza dubbio utile mezzo di conoscenza e di avvicinamento, anche quello interno è fonte di esperienze utilissime e di comprensione reciproca fra i nostri concittadini, talvolta di-

sorientati dalla profonda diversità dei problemi che si pongono alle varie regioni per la varietà del territorio e per la brevità della nostra vita nazionale.

D'altra parte esso concorre ad intessere una fitta trama di fatti interdipendenti e di grande importanza per l'economia dell'intero territorio.

Le presenze di italiani in esercizi alberghieri durante il 1964 sono state 50.391.737, con un incremento di circa il 4 per cento rispetto al 1963.

Quelle in esercizi extra-alberghieri sono state 58.040.154 con un incremento pari al 6,3 per cento nei confronti dell'anno precedente.

Il numero degli arrivi è invece di 12 milioni 789.474 per gli esercizi alberghieri e di 2.705.346 per quelli extra alberghieri. Risulta evidente la differente lunghezza dei soggiorni nei diversi tipi di ospitalità e la progressiva tendenza verso le sistemazioni extra-alberghiere anche in relazione alla cresciuta onerosità della vita di albergo.

A questo punto è doveroso aggiungere due rilievi.

Il primo è che le meno rosee prospettive non hanno rallentato l'incremento della offerta alberghiera.

Infatti la spinta espansionistica è continuata e nell'anno scorso sono entrate in esercizio 792 aziende con 25.771 camere e 22.775 bagni. L'incremento è stato rispettivamente del 2,2 per cento per gli esercizi, del 4,6 per cento per le camere e del 9,6 per cento per i bagni con un notevole miglioramento qualitativo.

Anche l'attrezzatura extra-alberghiera ha presentato indici di incremento confortevoli (più 9,2 per cento).

Il secondo rilievo riguarda i dati ancora approssimativi, ma pure importanti per un aggiornato giudizio, relativi all'andamento del turismo nei primi mesi del 1965.

Alla forte flessione verificatasi nel mese di gennaio è seguita una lenta ripresa nei tre mesi successivi. Alla fine del primo quadrimestre il movimento degli stranieri dava una diminuzione comparativa dello 0,7 per cento per gli arrivi e del 3,4 per cento per le presenze.

Quello degli italiani registrava un decremento del 3,9 per cento negli arrivi e del 5,1 per cento nelle presenze.

Per contro, già a tale epoca, si registrava un forte incremento positivo nell'apporto valutario.

Se anche altre ragioni concorrono a questa divergenza, si ha motivo per ritenere che essa sia in parte dovuta alla incompletezza delle denunce di ospitalità, sicchè si deve richiamare su questo punto la più attenta vigilanza, accompagnata da necessaria comprensione fiscale. Notizie non ancora esattamente coordinate, ma già attendibili, danno per i successivi quattro mesi una confortante ripresa, specie per quanto riguarda l'afflusso degli stranieri, ivi compresi quelli di provenienze che avevano fatto registrare più forti diminuzioni.

Dall'esame che precede, sia pure sommario, e dalla considerazione dei periodi in cui si verifica il maggiore afflusso, fortemente concentrato nella stagione estiva, e — per pochi, ma importanti centri — in quella invernale, nascono alcune constatazioni ed indicazioni dalle quali dipenderà in gran parte l'avvenire del nostro turismo.

Una prima e non nuova riflessione riguarda l'andamento stagionale dell'afflusso turistico con la conseguenza di un super-affollamento temporaneo e di uno scarso sfruttamento complessivo degli impianti turistici.

La spinta all'estensione degli impianti trova un freno notevole in questa considerazione.

D'altra parte, il problema è stato posto e viene studiato sia da noi che in altri Paesi, con particolare riferimento al turismo di massa che ci trova massimamente interessati per quei principi di utilità sociale che sono stati già richiamati.

Esso va anche messo in relazione a quello — di non semplice soluzione — dello scaglionamento delle ferie. Studi ed incontri su questo tema non mancano, ma per una soluzione, anche soltanto parziale, occorre la volenterosa collaborazione delle aziende e quella delle organizzazioni sindacali.

Da un miglioramento dei tempi e dal rapporto percentuale di utilizzazione degli impianti nascono altresì evidenti conseguen-

ze in ordine ai costi turistici ed alla redditività delle imprese, sicchè è indispensabile — allo stato attuale — tenere presente la negativa incidenza stagionale nel predisporre i finanziamenti e nell'imporre tassazioni.

Una seconda e basilare osservazione di carattere generale, del resto ben compresa e chiaramente affrontata con una serie di iniziative, è l'interdipendenza fra l'ordine interno, la disciplina dei servizi, l'educazione dei funzionari e della popolazione ed il turismo.

La coincidenza con i periodi di maggiore afflusso di alcuni scioperi dei trasporti, di sospensioni dei servizi portuali, di pressioni e serrate degli esercenti ha avuto riflessi assai gravi e sembra qui doveroso richiamare in proposito la responsabilità dei dirigenti.

Nè meno evidente è la dipendenza reciproca fra attività turistica ed infrastrutture.

Purtroppo strade essenziali per l'afflusso dall'estero (si pensi all'altissimo e crescente rapporto degli ingressi per via ordinaria) sono rimaste troppo a lungo in fase di studio tecnico e di negoziazione politica.

Se le porte di casa sono strette e pericolose (si pensi al Brennero, alla Valle d'Aosta dove gli automezzi che affluiscono dal Monte Bianco e dal Gran San Bernardo formano code impazienti, alla riviera Ligure e Toscana dove la via Aurelia s'addensa di paurosi rigurgiti, alla via Emilia che raggiunge tristi primati di sciagure mortali) il turista preferisce avviarsi verso altre mete.

Se piloti irrispettosi della legge e per di più non assicurati trasformano talora le nostre strade in luoghi di pericolo è facile, per una spregiudicata propaganda, spaventare chi vorrebbe affrontare queste strade.

MONTAGNANI MARELLI. Molti stranieri guidano assai peggio di noi e nei loro confronti c'è una tolleranza veramente troppo eccessiva.

FORMA, relatore. È vero, ma ciò non toglie che debba esserci una vigilanza più rigorosa nei confronti dei guidatori d'auto.

Se centri importanti mancano dell'acqua e se i servizi igienici sono difettosi non sarà

difficile a chi vi ha interesse trarre spunto da deficienze anche episodiche per volgerle a vantaggio di altre mete.

La nostra stessa posizione geografica, al centro del grande serbatoio turistico mediterraneo, rischia di trasformarsi da posizione di vantaggio a posizione negativa se allo sviluppo dei mezzi di comunicazione ed alla diffusione di nuove mentalità non faremo corrispondere attrezzature migliori e provvedimenti adeguati.

La moda delle « vacanze lontane », che si va diffondendo, deve trovarci pronti come punto di arrivo e come ponte di passaggio, ma di piacevole passaggio, dove la sosta si prolunghi volentieri.

Già si è accennato, in proposito, all'accentuata preferenza dei turisti per i mezzi automobilistici ed alla conseguente necessità di perfezionare il sistema stradale che, dai punti di ingresso deve espandersi con un ben congegnato sistema di irradiazione, verso i punti estremi della penisola e verso i grandi e piccoli poli che ne fanno un inestimabile serbatoio turistico.

Si è anche rilevato l'incremento del turismo aereo, strumento particolarmente idoneo a servire i nuovi desideri di esperienze lontane.

Quando lo spazio viene superato a velocità supersonica, gli approdi devono essere comodi e ben collegati con i luoghi di interesse turistico. I porti del sole Mediterraneo, inesauribile attrattiva per tutti i popoli, si aprono ai tre lati del nostro mare ed invitano con una sempre più allettante e studiata propaganda a superare l'Italia per raggiungere la Penisola Iberica o i Balcani o le sponde dell'Africa vicina.

Dovremo quindi preoccuparci che l'utilità aziendale dei grandi concessionari di trasporti aerei non sia di ostacolo alla più vasta economia del turismo nazionale e rivolgere ogni attenzione sia all'organizzazione dei voli (di linea, grandi *charters* e piccoli *charters*) che alla adeguatezza degli impianti areoportuali.

Uno studio particolare merita la convenienza di installare areoportuali per piccoli apparecchi di collegamento fra grandi cen-

tri di atterraggio ed alti-porti ed eliporti di rilevante interesse.

Si deve giungere fra noi per frontiere facili e cortesi ed alla comodità di accesso deve fare riscontro un insieme di impianti di alto livello tecnico, selezionati con criteri non di prepotente dirigismo, ma di oculato e vasto coordinamento che tenga ben conto delle caratteristiche e delle attribuzioni di ogni regione, ponendo anche freno a dannose concomitanze, sia sul piano delle attrezzature che su quello di una indisciplinata concorrenza.

In primo luogo è importante che i vantaggi offerti dal nostro Paese, i suoi tesori di bellezze naturali ed artistiche, la preziosità dei suoi prodotti e della sua cucina siano fatti conoscere con sempre maggior diffusione e con organizzata tempestività, senza dimenticare la grande influenza che la stampa quotidiana e periodica può esercitare in materia.

Prendiamo atto con piacere che da più stretti accordi interministeriali è scaturita una convergente azione dei vari organi, con circolari e provvedimenti della massima importanza, fra cui vanno particolarmente ricordati:

i richiami (che speriamo efficaci) per una più stretta collaborazione delle rappresentanze diplomatiche all'estero;

quelli per una decisa ed intransigente applicazione delle norme a tutela delle bellezze naturali;

la predisposizione di un ordinato collegamento fra le manifestazioni turistiche e quelle dello spettacolo;

lo sforzo per ottenere chiarezza e certezza nei prezzi e per eliminare o contenere noiose forme di vendita ambulante;

le misure per la tutela della moralità e della fede pubblica; quelle contro i rumori;

i richiami e i contatti con gli Enti locali per un apporto ordinato al settore turistico;

le riunioni dei Prefetti, dei Presidenti e Direttori degli E.P.T. e l'istituzione di un albo delle Associazioni *pro loco*, seguite da precise istruzioni per l'adeguamento della stam-

pa e la diffusione del materiale turistico (circolare 31-8-1965, n. 2891/G3).

Incomincia così ad attuarsi concretamente, pur con qualche iniziale incertezza, il programma tracciato nel capitolo XXI del progetto di sviluppo quinquennale pubblicato all'inizio di quest'anno dal Ministero del bilancio, le cui grandi linee possono così riassumersi:

intensificazione della propaganda all'estero;

ammodernamento ed espansione delle attrezzature alberghiere, extra-alberghiere e residenziali;

acquisizione di nuova clientela turistica;

studio delle possibilità di realizzare un ordinato scaglionamento delle ferie per un più razionale sfruttamento degli impianti.

L'azione nostra e la conseguente realizzazione degli organi esecutivi presuppongono però un finanziamento adeguato, altrimenti divengono affermazioni pleonastiche anche le solenni dichiarazioni programmatiche.

Sulla scorta dei dati e dei fatti fin qui richiamati dobbiamo quindi esaminare la tabella che ci viene sottoposta (allegato 20 al bilancio del prossimo esercizio) tenendo presente che le sue poste valgono a coprire la azione diretta nel campo che ci interessa, ma che esse vanno completate con altre voci: dalla viabilità ai trasporti ed all'igiene, dall'ordine interno all'attività delle nostre rappresentanze consolari, dal funzionamento della vigilanza fiscale al finanziamento delle attività terziarie.

In particolare dobbiamo tenere presente la stretta complementarietà delle voci di questa stessa tabella rivolte al finanziamento di altre attività coordinate e promosse dal medesimo Ministero, ma che sfuggono alla nostra diretta competenza.

La spesa per il turismo e lo spettacolo è prevista in complessivi 34.593.400.000 con un aumento di 959.952.000 rispetto alla corrispondente previsione dell'anno in corso. Inoltre la nota preliminare avverte che sono stati accantonati nel fondo speciale del Ministero del tesoro 5.857,6 milioni.

Di queste somme, 12.160,5 milioni sono destinati per azione ed interventi nel campo del turismo, mentre 1.737,9 milioni vanno riferiti all'insieme dei settori nei quali si estrinseca l'attività del Ministero.

Le spese per il personale in servizio ed in quiescenza crescono in misura adeguata ai provvedimenti legislativi concernenti l'adeguamento ed il conglobamento dei trattamenti, con un aumento di circa 107 milioni per la parte corrente.

È da notare in proposito che alla spesa prevista dall'articolo 1053 per il personale a contratto si aggiungeranno quasi 90 milioni in forza di provvedimento legislativo in corso per l'assorbimento del personale incaricato.

I servizi del Ministero, organicamente assai limitati in relazione al crescente impegno che l'assolvimento dei compiti di istituto, di coordinamento e di indagine comporta, sono stati completati da circa 2 anni con l'istituzione dell'ufficio studi il quale si avvale in gran parte di personale esterno la cui spesa incide sul capitolo 1103, che prevede l'aumento a 100 milioni per l'ultimo scatto della legge istitutiva (4 marzo 1964, n. 114).

Trascorso un necessario periodo di rodaggio, questo strumento — che si avvale anche di consulenze al alto livello — darà certamente i frutti sperati.

Non sono mancate le critiche ad alcune indagini promosse dalla nuova organizzazione di studio, ma è da sperare che i mezzi si affinino rapidamente, anche sulla scorta di esperienze ormai consolidate all'estero, per fornire utili strumenti di ricerca ed elementi di indirizzo sicuro.

E da rilevare che, se per un verso è opportuno non accrescere eccessivamente gli organici, è pur tuttavia necessario evitare un ricorso quasi esclusivo ad elementi esterni che possono mancare della necessaria continuità di azione.

Le note alle singole voci mettono in evidenza che quasi tutti gli aumenti — per verità modesti — sono dovuti all'automatica applicazione di leggi tassative.

Un particolare discorso merita il capitolo 1144 che eleva da 300 milioni a 500 milioni le spese per la propaganda turistica.

Esso rappresenta uno sforzo notevole, in relazione alla difficile situazione generale, ma costituisce altresì in certo modo un passo indietro rispetto allo stanziamento straordinario di 1.200 milioni che ha dato i suoi frutti nel 1964, avendo consentito un'azione particolarmente efficace negli Stati Uniti d'America ed in 14 altri Paesi.

In realtà, di fronte all'agguerrita concorrenza della propaganda straniera, le somme a disposizione dei nostri organi sono assai poca cosa.

Esse appaiono anche modeste nei confronti della loro incidenza sull'intero bilancio, specie quando si tenga presente il volume di valuta, di lavoro e di affari che il turismo rappresenta per l'economia nazionale

Anche il capitolo 5063, che costituisce la principale voce di incentivazione delle iniziative di interesse alberghiero e turistico, è il risultato dell'ultimo scatto della legge 15 febbraio 1962, n. 68, che prevede appunto in 800 milioni, per questo e per i prossimi anni, i contributi all'importo dei mutui contratti per questo scopo.

Se lo sforzo reso possibile dalla situazione di bilancio è inferiore a quello desiderato dai programmatori della materia ed è di per sé lontano dai calcoli di fabbisogno globale per un forte potenziamento del turismo nel prossimo quinquennio, si deve tuttavia tenere presente che leggi in vigore ed in corso di attuazione (come quelle sulla Cassa per il Mezzogiorno, sulla costruzione di collegamenti stradali ed autostradali, sul miglioramento dei trasporti ferroviari) ed altre di prossima approvazione (come quella per l'intervento nelle aree depresse del Centro-Nord) possono fornire un notevole apporto concreto, mentre si perfeziona una coordinata razionalizzazione dell'intero settore.

Ci auguriamo che la situazione di bilancio consenta ancora nel corso dell'esercizio un miglioramento delle voci che più attengono alla materia in esame e la cui solida consistenza è indispensabile perchè si possa agire con efficacia.

MONTAGNANI MARELLI. Non desidero intervenire su tutti i problemi trattati dal relatore; mi preme solo sollevare

alcune questioni che spererei fossero inserite nella relazione stessa, perchè mi pare che essa presenti alcune lacune molto importanti.

Vorrei dire, innanzi tutto, che il relatore avrebbe dovuto porre di più l'accento in maniera critica e allarmante su alcuni aspetti, sia pure non diretti, della nostra situazione turistica, sull'igiene dei mari e dei fiumi che vengono inquinati e sulla tutela del paesaggio. Bisogna pure dire che giustamente poniamo l'accento sul carattere industriale del turismo, ma come tutte le industrie anche questa ha un carattere nazionale e bisogna interessarsi di più di quel che non si sia fatto fino ad ora del turismo nazionale nei suoi vari aspetti: turismo di lusso, se vogliamo, turismo medio e, soprattutto, turismo sociale, di massa.

Ma torniamo alla tutela del paesaggio. L'onorevole Ministro sa benissimo come il paesaggio alpino di alcune regioni sia deturpato in maniera ignobile da case che potrebbero stare in grandi città, ma che disdicono assolutamente con il paesaggio alpino. Basterebbe citare Madesimo, Cervinia eccetera, mentre ci sono fortunatamente alcune zone del Trentino-Alto Adige che rispettano il paesaggio; sono per esempio rimasto piacevolmente sorpreso da Madonna di Campiglio per il rispetto che si ha del paesaggio. Forse questa materia non è di stretta competenza del Ministero del turismo, però esso può intervenire facendo pressione sugli altri Ministeri competenti perchè questo sconcio abbia a cessare.

Un altro aspetto è quello dell'inquinamento delle acque; sono stati fatti dei rilievi, per esempio, sul lago di Garda ed è risultato che l'unico punto non infestato da detriti pericolosi anche per la salute pubblica è quello della punta di Sirmione. D'altra parte, non si può certo dire che questo sia il lago più inquinato.

C'è poi il problema delle riviere sia per la tutela del paesaggio, sia per il cosiddetto « mare in gabbia »: ci sono, cioè chilometri e chilometri di spiaggia che sono stati privatizzati e sulla quale sono stati costruiti ville e parchi privati in frode alla legge, perchè si tratta di terreni demaniali. Questo è un pro-

blema gravissimo, ma, anche qui, c'è il rovescio della medaglia: il Ministero delle finanze ha moltiplicato per dieci senza alcun preavviso i canoni di affitto; io stesso sono stato una vittima di questo provvedimento, ma di queste doglianze ne ho sentite ovunque. È capitato che alberghi e altre istituzioni turistiche avevano fatto dei lavori abbastanza costosi sui tratti di spiaggia che avevano avuto in concessione, la finanza ha moltiplicato il canone e il Genio civile ha minacciato: o pagare il canone o distruggere tutto.

C'è poi la questione delle strade come quella, per esempio delle Cinque Terre che sciupa, e lo sciupa in maniera irrimediabile, questo bellissimo angolo della Riviera ligure.

Il punto, però, che mi preme mettere in luce e che spero abbia accoglienza, almeno parziale, nella relazione è quello che riguarda il turismo di massa. Il relatore ha accennato all'insufficienza degli alberghi per la gioventù: è un fatto inoppugnabile. C'è poi la questione dei campeggi e dei villaggi turistici. A suo tempo abbiamo avuto il torto di elaborare una legge che obbligava ad istituire i campeggi senza fini di lucro; forse pensavamo in questo modo di avere degli ambienti ricettivi a prezzi più bassi. In realtà abbiamo fatto aumentare i prezzi di ricezione, perchè è logico che il privato non può operare senza lucro ed allora si copre con enti e istituti di beneficenza ai quali deve pagare una tangente, quindi deve guadagnare per sé e per il prestanome. Indubbiamente questo è stato un grave errore, ma oltre tutto gli albergatori osteggiano il sorgere e l'ampliarsi dei campeggi e siccome sono essi che dominano il turismo locale, il campeggio viene relegato nei posti meno adatti e s'impedisce che venga ampliato o che ne sorgano dei nuovi, cosicchè si hanno degli agglomerati di spaventoso affollamento, specialmente nel luglio e nell'agosto, affollamento che può mettere in crisi anche l'igiene dei campeggiatori.

I servizi, in generale, sono poco efficienti, insufficienti come numero e deficienti come qualità e si arriva, a volte, ad assistere a fe-

nomeni veramente non accettabili. Tanto per fare un esempio, io sono stato ospite un anno di un campeggio dove, ad un certo momento, è scomparsa l'acqua, mentre in tutte le ville della zona e in una bella località destinata agli ufficiali di marina e considerata zona militare l'acqua scorreva a fiumi. Mi permisi allora di telefonare al medico provinciale di La Spezia e di scrivergli una lettera raccomandata segnalandogli l'inconveniente, ma poichè non ebbi alcuna risposta fui costretto a partire e ad andare in un'altra località, onde evitare di sentire odori sgradevoli dovuti all'insufficienza dell'acqua.

Ora, a mio avviso il fenomeno fondamentale è questo: data l'ostilità preconcepita ed errata degli albergatori, dato il poco aiuto degli ufficiali sanitari, la loro poca diligenza e data anche l'insufficiente opera del Ministero del turismo, i campeggi, invece di aumentare di numero e di possibilità di ricezione, rimangono ad un livello insufficiente.

Non so se i colleghi hanno un'esperienza in proposito; io da parte mia leggo la stampa straniera che si occupa di questo argomento e, parlando anche con campeggiatori e vedendo varie fotografie, mi sono potuto rendere conto che in Spagna, per esempio, esistono dei campeggi veramente invidiabili. Con questo non voglio fare la propaganda agli ambienti ricettivi popolari spagnoli, però non posso non rendere noto alla Commissione che vicino a Saragozza esiste un campeggio, molto frequentato, collegato con il centro nautico, dove vi sono cinque piscine, ristoranti, *supermarkets*; dove ogni *roulotte* ed ogni tenda hanno una disponibilità di 60 metri quadrati, di un servizio igienico completo ogni dodici ospiti, come in un normale albergo, di acqua calda e fredda.

Ritengo che il Ministro debba esaminare attentamente tale questione, che interessa sia il turismo nazionale che quello internazionale, perchè i campeggiatori sono milioni e non poche centinaia di migliaia, come comunemente si ritiene. Anche in Italia, infatti, l'uso del campeggio si sta diffondendo, tanto è vero che l'altro anno il flusso dei campeggiatori italiani, se non erro,

si aggirava intorno al 12 per cento contro il 3 per cento dell'anno precedente.

A questo proposito, inoltre, lei, onorevole Ministro, dovrebbe mettersi in contatto con il Ministro dei trasporti per risolvere la questione delle *roulottes*.

In Italia ci sono circa 4 mila *roulottes* contro le 70 mila in Francia; in Inghilterra se ne costruiscono 40 mila all'anno e sono vendute in quasi tutto il mondo. Anche la nostra industria è in grado di costruire *roulottes* (che non hanno nulla da invidiare a quelle straniere, anzi le nostre sono maggiormente curate nelle rifiniture), ma ha bisogno di una base di mercato interno prima di poter cominciare a vendere all'estero.

Ora, la motorizzazione pare che abbia un fatto personale con le *roulottes* e con i roulottisti. Innanzitutto, quando fa i collaudi li fa in modo arbitrario: a Milano si richiedono certi congegni che a Roma non sono richiesti, a Vicenza se ne richiedono altri che non occorrono a Pavia e così via, cosicchè conviene farsi fare il collaudo in un posto anzichè in un altro. In secondo luogo, si pretende la revisione annuale del mezzo, come se si trattasse di rimorchi pesantissimi che si logorano con il continuo uso, mentre con la *roulotte* non si viaggia in continuazione; al massimo la si adopera per due, tre mesi, percorrendo, quindi, mediamente circa duemila chilometri. La revisione annuale, pertanto, è un disturbo perfettamente inutile che allontana dall'uso di questo mezzo sportivo.

Il Ministro, quindi, torno a ripetere, dovrebbe occuparsi con maggiore impegno di questo aspetto del turismo di massa, che interessa gli stranieri, ma in larga misura interessa anche i cittadini italiani.

ZANNINI. Mi sento in dovere di rivolgere un vivissimo complimento al senatore Forma perchè in breve tempo ha esposto una relazione che, a mio parere, è esauriente; tutti gli argomenti sono stati toccati, anche se qualcuno, per necessità di cose, non è stato completamente sviluppato come potrà esserlo nel corso di questa nostra discussione.

Desidero, inoltre, dare atto pubblicamente — almeno limitatamente a questa nostra Assemblea — all'onorevole Ministro e a tutti i suoi collaboratori del progresso conseguito dal turismo in questo anno, che davvero non è indifferente; il che vuol dire che le azioni che sono state compiute in precedenza e che tutt'ora si stanno compiendo hanno dato e daranno anche in seguito i frutti che noi tutti in questa Commissione negli anni precedenti auspicavamo.

Detto questo, preannuncio alcuni ordini del giorno che riguardano problemi veramente interessanti per il nostro Paese e per lo sviluppo sempre maggiore del nostro turismo, così importante per la vita economica e sociale della nostra popolazione.

Devo dare atto che l'onorevole Ministro si è battuto affinché i trasporti aerei abbiano un sempre maggiore sviluppo ed oggi possiamo constatare, come del resto ha già sottolineato l'onorevole relatore, che i mezzi di trasporto aerei rappresentano un incremento del turismo non indifferente per la Italia. Basti pensare che, senza il trasporto aereo, il turismo della mia zona, che è una di quelle che dà un maggiore apporto all'incremento turistico nazionale, l'anno scorso avrebbe subito senz'altro una notevole flessione. Per fortuna tale flessione non v'è stata; quest'anno, poi, abbiamo potuto constatare un incremento molto sensibile.

Vorrei quindi pregare — e tale invito ripeterò in un ordine del giorno — l'onorevole Ministro di continuare in questa opera veramente salutare, tanto più che, almeno per quello che ho potuto sentire in occasioni di incontri con agenzie di viaggio e con gestori e proprietari di compagnie aeree, in futuro questo mezzo di trasporto sarà sempre più usato, specialmente dalle popolazioni dell'Europa del nord.

A questo proposito, dovremmo cercare di fare in modo che questo avvenga anche per la popolazione americana, perchè uno degli scopi che ci dobbiamo prefiggere — e l'onorevole Ministro già lo sa — è proprio quello di attirare in Italia le correnti turistiche americane. Dovremmo cercare di fare una opportuna propaganda, oltre che negli Stati Uniti, anche nel Canada perchè, come ho già

avuto occasione di dire, mentre prima si pensava che l'America fosse un tutt'uno, si è dovuto constatare, invece, che Stati Uniti e Canada sono completamente diversi, per cui diverse dovranno essere anche le strade da seguire per l'uno e per l'altro Paese. Si potrebbe insistere, per esempio, nella propaganda nei confronti dei discendenti dei nostri emigrati che, a milioni, si trovano in America e ai quali potrebbero essere offerti numerosi motivi di ritorno temporaneo in Italia.

Ora, il turismo americano può essere incrementato soltanto con il mezzo aereo; pertanto il potenziamento dei servizi aerei sarà per il nostro Paese di grande vantaggio.

Detto questo, vorrei ricordare alla Commissione il problema delle strade, che è assolutamente necessario risolvere; e soprattutto è necessario che l'autostrada Bologna-Rimini-Canosa sia completata nel più breve tempo possibile. Se gli onorevoli senatori, infatti, hanno avuto occasione di percorrere questa estate la via Emilia e la via Adriatica, avranno sentito, oltre i normali lamenti, anche delle grosse proteste che hanno assunto proporzioni veramente enormi.

Questo non è un problema particolare — e vi prego di non ritenere che io parli con spirito campanilistico, sia pure giustificato in quanto siamo i rappresentanti delle Regioni — ma è nell'interesse dell'intera Nazione che l'autostrada Bologna-Rimini-Canosa venga al più presto completata, per evitare che continui a sussistere lo squilibrio ora in atto fra costa adriatica e costa tirrenica.

Inoltre, se teniamo presente che il maggior numero degli incidenti più paurosi accadono proprio sulla via Emilia, non possiamo non affrontare questo problema.

Vorrei, perciò, pregare l'onorevole Ministro di continuare ad insistere perchè i lavori siano accelerati quanto più possibile e perchè tale importante opera sia portata a termine almeno entro il prossimo luglio o agosto. Faccio rilevare che alcune ditte che hanno avuto l'appalto vanno a rilento in un modo incredibile. Quindi dovrebbero essere sollecitate, naturalmente assicurando loro i pagamenti.

Sempre in fatto di questioni viarie, come ho già detto, il problema stradale non è un problema marchigiano, romagnolo, eccetera, ma è di carattere nazionale. Vorrei, pertanto, richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro e degli onorevoli senatori sulle altre strade (quando dico « altre strade » intendo parlare sia di quelle statali che di quelle provinciali e comunali). Ci sono delle opere nel nostro Paese che sono state iniziate e che attendono da ben 3-4 anni di essere completate. Basti pensare alla strada numero 16 nei pressi dell'abitato di Rimini, che è stata iniziata quattro anni fa e che attende ancora di essere portata a termine, per cui il glorioso vecchio ponte di Tiberio costituisce ancora, dopo duemila anni, l'unico mezzo di ingresso nella città. Questo stato di cose non può più continuare, onorevole Ministro; non è possibile accettare più a lungo il fatto che colonne di macchine di oltre tre chilometri attendano di passare sul vecchio ponte di Tiberio.

Ora io parto da una constatazione di carattere particolare, ma il problema non riguarda soltanto Rimini.

Queste strade, che nei confronti delle autostrade possiamo chiamare secondarie, debbono essere completate: non bisogna far vedere ai turisti stranieri ed anche a quelli italiani che da un anno all'altro la situazione resta più o meno invariata, nonostante le promesse.

Per quanto riguarda le vie di comunicazione, l'onorevole Ministro deve continuare, a mio modesto avviso, nell'opera che ha già avviato per incrementare anche le strade secondarie, in particolare quelle che conducono verso l'interno, verso zone che dal punto di vista turistico sono magnifiche. Vi sono tanti paesi all'interno, lontani dai grandi nuclei di sviluppo turistico, che potrebbero trarre vantaggio dall'esistenza di vie di comunicazione. Queste vie, tra l'altro, non dovrebbero neppure essere molto grandi, perchè in questi casi non è necessaria la grande arteria, ma è sufficiente una strada che si possa percorrere abbastanza rapidamente, e che possa servire sia per la passeggiata turistica, sia per la valorizzazione della zona, sia per invitare i turisti a recarsi a visitare

questi paesi così ricchi di storia e di tradizione.

Perchè dico questo? Già altre volte ho avuto l'onore di insistere sul fatto che il turismo non deve essere un fatto di dispersione, ma deve rappresentare un arricchimento della cultura personale; pertanto, non deve essere considerato esclusivamente sotto lo aspetto del consumo.

Vorrei a questo punto invitare il Governo a seguire quella politica — del resto mi pare che l'onorevole Ministro continui sulla strada iniziata dai suoi predecessori — che non considera il turismo soltanto come un bene di consumo, ma come un bene di produzione e come un arricchimento della cultura personale. Molti Paesi, di conseguenza, avrebbero vantaggi anche di carattere economico.

A proposito di questi paesi così ricchi di storia e di tradizioni, così interessanti sotto l'aspetto artistico e storico, non si può non insistere ancora una volta per un'azione decisa per la conservazione di tale patrimonio. Quante cose stanno andando in rovina! Basta che io citi, ad esempio, il Palazzo ducale di Urbino, che ha bisogno di restauri; sarebbe infatti una grave perdita per il nostro patrimonio artistico se il Palazzo ducale di Urbino dovesse subire un crollo. Ma, purtroppo, vi sono molti altri monumenti in cattive condizioni.

MONTAGNANI MARELLI.
C'è Venezia!

ZANNINI. Io parto da problemi che ho sott'occhio per poi ampliare la visione.

A questo punto, onorevole Ministro, vorrei suggerire di ricorrere, se è possibile, alla famosa legge sui danni di guerra che sta per essere prorogata. Si parla sempre di programmazione: perchè non ripristinare, con gli stanziamenti previsti da quella legge, ciò che la guerra ha distrutto? Ciò potrebbe costituire un ulteriore segno della ripresa in questo campo così importante per il nostro Paese.

Inoltre l'onorevole Ministro ed il suo Ministero debbono continuare nella loro opera tesa alla protezione degli arenili dalle

correnti di erosione marina. Il Ministro conosce il problema e gli do atto che si è molto adoperato nei mesi passati; ma i lavori debbono essere completati, altrimenti le opere iniziate andranno perdute.

Un argomento che non so se possa essere trattato in questa sede, e sul quale mi sono procurato dei dati che però in questo momento non ho a portata di mano, è quello concernente il Fisco che, secondo me, sta tartassando un po' troppo gli albergatori, specialmente quelli che non svolgono la loro attività per tutto l'anno.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Disgraziatamente gli albergatori si vendicano in una maniera che ci impedisce di compiere un lavoro razionale.

ZANNINI. Allora bisognerebbe trovare la maniera di risolvere il problema, signor Ministro, e lei sarà tanto abile da trovare un temperamento ed un accordo, per fare in modo che gli albergatori siano, come devono essere, cittadini che compiono il loro dovere, ma non dei sudditi tormentati dal Fisco.

Bisogna infatti tener conto anche degli alberghi che sono aperti solo tre o quattro mesi all'anno; inoltre bisogna vedere come è stato costituito questo patrimonio ricettivo, perchè, se è vero che questi nostri operatori sono stati bravi, non dobbiamo dimenticare che hanno avuto contributi ed aiuti e che di conseguenza hanno cambiali da pagare, quote di ammortamento e debiti contratti. È opportuno pertanto lasciare che « crescano » prima che il Fisco salti loro addosso, altrimenti si finisce per spegnere anche la fonte di produzione. Io suggerisco di adottare questa politica, e ritengo che lei, onorevole Ministro, abbia tutti i requisiti per attuarla.

Infine, un'ultima considerazione. Siamo alla fine dei mandati dei Presidenti dei consigli di amministrazione delle Aziende di soggiorno e degli Enti provinciali del turismo. È auspicabile che questi rinnovi avvengano nel più breve tempo possibile (perchè la stagione estiva sta ormai terminando ed i nuovi consiglieri potranno così ave-

re tutto il tempo per predisporre i programmi per l'anno venturo), non sottovalutando l'estrema delicatezza di questa operazione di rinnovo. Il settore del turismo non deve subire bruschi cambiamenti nei suoi dirigenti periferici, che hanno molta importanza. Io credo pertanto che si debba prima di tutto tener conto della capacità dimostrata e dell'esperienza acquisita. I rinnovi debbono avvenire, ma gradualmente, evitando un repentino capovolgimento degli organi direttivi.

BONAFINI. Perchè gradualmente? I rinnovi avvengono ogni quattro anni per legge.

VERONESI. Il collega intende riferirsi al colore politico.

BONAFINI. Scusi l'ingenuità.

VERONESI. No, io sono molto più aperto. Anzi, mi riservo di presentare una interrogazione sull'argomento.

ZANNINI. Io non ho parlato di politica. Non sono entrato e non ho alcuna intenzione di entrare in questo argomento; mi permetto di dire che sarebbe bene tener conto della capacità ed esperienza acquisite, con cambiamenti gradualmente. Può darsi che sia necessario cambiare qualche Presidente o qualche membro del Consiglio di amministrazione, ma si faccia in modo che non vengano cambiati tutti e contemporaneamente, e Presidente e consiglio di amministrazione. Perchè coloro che li sostituiranno potranno avere sì buone idee, ma, non avendo sufficiente esperienza, ritarderanno l'attuazione di quello che hanno in mente di fare; la continuità è in certo modo necessaria in ogni amministrazione. Un settore veramente delicato, ed importante, ha bisogno di questa continuità, pur essendo indubbiamente necessario un impulso. I rinnovamenti, dunque, sono auspicabili; le rivoluzioni non so se, in questo campo, siano utili.

Informo, infine, la Commissione che, su alcuni di questi punti che ho avuto l'onore

di trattare, presenterò degli ordini del giorno, allo scopo di approfondire ulteriormente alcuni degli argomenti trattati.

Rinnovo i ringraziamenti e i complimenti al relatore e mi auguro che ciò che egli ha detto sia profondamente sentito dagli onorevoli colleghi.

CERRETI. Signor Presidente, onorevole Ministro, io vorrei dire prima di tutto che non sono soddisfatto della relazione, contrariamente all'opinione espressa dal collega Zannini; tenuto conto non del carattere affrettato dell'esposizione, ma dell'indirizzo « non politico » della politica del turismo, a noi non è sufficiente un esame di dati statistici, di enunciazioni tecniche, o pseudo tali. Abbiamo bisogno di una politica di indirizzi, di scelte, nel turismo, e questo deve venir fuori con spirito e coraggio critici dalla relazione. Penso in ogni modo che il Ministro si preparerà a fare la sua esposizione, dando esauriente e soddisfacente certezza ai vari raggruppamenti politici del lavoro svolto e soprattutto delle prospettive.

Quando mi riferisco a giudizi politici, io intendo parlare delle linee direttrici. Noi abbiamo sempre avuto, in Italia (come è avvenuto anche in tanti altri Paesi dell'occidente) un turismo di qualità, di *élite*; cioè il turismo di coloro che avevano larghi mezzi a disposizione e che quindi ogni anno si prendevano il mese di riposo, mentre la gran massa della popolazione, a cominciare dai lavoratori, non sapeva neppure che esistesse nel dizionario la parola « vacanze ». Si ricorderà come nei tempi andati alcune categorie di lavoratoriolgevano la loro mente a certi luoghi, come a siti di fantascienza; e come al tempo stesso i ricchi si recavano nelle città e nei luoghi più favoriti anche più volte l'anno. Non è che questa politica, nelle sue grandi linee, sia cambiata fundamentalmente. C'è evidentemente un moto di rinnovamento economico e sociale, un'acquisizione di beni, di possibilità maggiori di prima; di conseguenza, ci sono più persone, c'è una quantità maggiore di famiglie che possono aspirare a fare del turismo. Ci sono le ferie pagate, c'è la piccola automobile a disposizione di molte fa-

miglie di lavoratori; e quindi spontaneamente siamo andati verso una politica più di massa, più larga. Ma questo non significa condurre una politica strutturale di massa, che favorisca cioè l'afflusso di giovani in zone qualificate igienicamente, utili sportivamente, di effetto turistico, paesaggistico, eccetera; vi sono zone dove si favoriscono solo gli stranieri, dove si sono costruite ricchissime residenze: basterebbe fare l'esempio dell'attività del grosso gruppo di imprenditori francesi ed americani che operano in Sardegna; o l'esempio di quel che accade sulla Riva del Sole, vicino a Grosseto, a Castiglione della Pescaia, dove affluisce solo gente che può permettersi un turismo di lusso; basti pensare che, per vivere in un *bungalow*, si spendono sei-settemila lire al giorno e che i prezzi dei ristoranti di questi luoghi magnifici, realizzati dai cooperatori stranieri, sono inaccessibili per la maggior parte dei cittadini italiani.

Si dovrebbero, invece, organizzare delle località in modo tale da rendervi possibile l'affluenza delle persone meno abbienti: noi abbiamo avuto il simpatico gesto del Presidente della Repubblica che ha fatto cessare una sopravvivenza feudale su una spiaggia che non serviva a nessuno, ponendola a disposizione della popolazione romana. Credo, però, che non siano stati fatti i lavori necessari, relativi a un certo tipo di edilizia e a strutture adeguate; cioè noi andiamo un po'... a caso.

Desidererei, pertanto, avere dalla bocca del Ministro nozioni più precise e dati riguardanti questa stagione del 1965. Io ho la sensazione che c'è indubbiamente un miglioramento in atto, ma vorrei che la notizia di questo miglioramento fosse corroborata da elementi, che noi oggi non abbiamo, per renderci conto dell'indirizzo e soprattutto per sapere se c'è un indirizzo nuovo da parte del Ministro attuale, e se la campagna di questo Ministro è stata una campagna innovatrice.

E qui, a questo proposito, dico che per « politica » intendo proprio una politica diversa da quella preconizzata dal senatore Zannini a proposito del rinnovamento dei Presidenti dei consigli di amministrazione

ne delle Aziende di soggiorno. Le Aziende di soggiorno sono popolate di gente che non sa fare niente e che è lì perchè ha un titolo...

ZANNINI. Questa è un'affermazione gratuita.

CERRETI. Non parlerò di Rimini, che è il suo settore senatoriale, e non parlerò del mio. Ma potrei fare decine di nomi di persone di grande competenza, ma di vecchia competenza; una competenza letteraria, ma non una competenza viva, legata ad interessi nuovi che postulino la necessità di rinnovare le strutture del nostro Paese. Io conosco il Presidente dell'Associazione combattenti, uomo quanto mai intelligente, e Presidente dell'Azienda di soggiorno di Vallombrosa, persona piena di spirito e piacevole a frequentare; però egli pensa che il turismo deve essere un turismo ristretto, fatto per gente scelta; e la sua attività ha appunto come risultato che in quel luogo, oltre alla sua famiglia, affluiscono alcuni esponenti dell'aristocrazia fiorentina che non sono di alcuna utilità allo sviluppo della zona.

In generale però si dovrebbe procedere ad un rinnovamento severo — io dico ad un rinnovamento rivoluzionario — dei quadri degli enti turistici, laddove è necessario farlo, per porre a capo di detti enti forze capaci di comprendere nuovi problemi. Per questo ci vuole una politica, non chiacchiere o dati statistici.

A proposito di politica del turismo, si pensi alla impressione che i milioni di turisti stranieri possono ricevere dai nostri alberghi. Spesso ne scappano via, favoriti anche, ora, dall'esistenza di una via di comunicazione rapidissima quale l'Autostrada del sole. Di questa, peraltro, c'è da dire che, oltre a presentare insufficienze così gravi da mettere in pericolo la vita degli automobilisti, manca degli opportuni collegamenti (e non so quando si realizzeranno) e manca anche di quelli necessari per l'accesso alle zone turistiche più tradizionali. Spesso, lasciando la Autostrada del sole, bisognerebbe montare a cavallo di un mulo per raggiungere loca-

lità che distano anche solo pochi chilometri. Vi sono indubbiamente alcune zone bellissime che proprio l'Autostrada ci ha fatto scoprire, per esempio la Val di Chiana; ma ci sono anche, purtroppo, zone come quella di Vallombrosa. Se si vuole raggiungere Vallombrosa dalla parte che appartiene alla Forestale, e quindi allo Stato, ci vuole il mulo; ogni volta che da quella parte passa un Ministro con la sua auto si butta sulla strada un po' di ghiaia.

Occorre dire poi che se vogliamo che lo straniero che si serve dell'Autostrada del sole si fermi nelle località che presentano maggiori attrattive, dobbiamo segnalarle con una propaganda intelligente. Noi oggi siamo appena agli inizi. La propaganda che si fa all'estero sulle bellezze naturali italiane è arretrata di almeno cinquant'anni. Ma cosa dobbiamo dire di quella che si fa all'interno? Per chi viaggia sull'Autostrada del sole non vi è indicazione alcuna di monumenti od opere d'arte che si trovano magari a poca distanza.

CORONA, *Ministro del turismo*. Abbiamo già stabilito di mettere dei centri di informazione turistica lungo l'Autostrada e, a tutte le uscite, degli indicatori delle località turistiche più vicine. Ho firmato gli atti necessari e l'impianto sarà realizzato quanto prima.

CERRETI. Ne prendo atto con piacere, perchè è cosa essenziale. Collegata ad essa è l'esigenza che il Ministero del turismo intervenga presso l'ANAS e presso i Ministeri competenti perchè siano rapidamente realizzate le strade di raccordo, così da consentire a chi percorre l'Autostrada di raggiungere facilmente i luoghi di maggior interesse turistico.

Vorrei accennare, ora, al fatto che i turisti stranieri che si fermano in località ove non esistono luoghi di svago sono costretti a rimanere in albergo, soprattutto quando, come quest'anno, accade che piova in abbondanza. E che cosa fanno in albergo? Guardano la televisione. Ora, io non chiedo che il Ministero del turismo interferisca nei programmi della televisione, ma chiedo che ci

si preoccupi di svolgere un'azione affinché, dovendosi economizzare nei programmi estivi televisivi, ciò non si faccia ripetendo vecchi spettacoli stupidissimi, ma che si diano invece dei bei film italiani. Gli stranieri sono tutti interessati al cinema italiano. Dunque, facciamo in modo che almeno due volte la settimana i turisti stranieri che sono costretti a restarsene in albergo, seduti davanti al televisore, vedano un bel film italiano, anzichè certi spettacoli che sembrano fatti apposta per prendere in giro la gente.

Circa il tipo di propaganda da fare all'estero, è inutile parlare se non esistono collegamenti con i grandi giornali stranieri che forniscano *reportages* turistici ben fatti. C'è l'esempio di un quotidiano del nord della Francia, molto noto e diffuso. L'ufficio turistico di questo giornale, che ha registrato quest'anno 800 partenze per la Sicilia contro le 34 dello scorso anno, dà atto che ciò è dovuto agli articoli sulla Sicilia comparsi sul giornale stesso, articoli che parlavano delle cose belle e delle brutte, dalle miserie dell'Isola e di ciò che di positivo è stato fatto in questi ultimi venti anni, elementi obiettivi, dunque, atti a fornire al lettore un'idea precisa di quella terra.

A Parigi (ricordo che lì da 20 anni è in atto un programma di interventi, che in questi ultimi tre ha subito un notevolissimo incremento), nel quartiere del Marais, dove c'è una famosa piazza medioevale, la Place del Vosges, lo Stato ha acquistato quasi tutti i vecchi palazzi del '500 e '600 per riportarli al loro stato originale e ciò ha determinato un notevole aumento dei turisti, specialmente americani, perchè c'è interesse di visitare questo quartiere interamente riportato allo stato originale. La stessa cosa, del resto, è stata fatta dai polacchi per Varsavia: la parte vecchia della città è stata ricostituita sulla base degli schemi originali, e vale veramente la pena, oggi, di andare a vedere come punto per punto, miracolosamente, essa sia stata ripristinata.

Ora, se noi riuscissimo a concentrare gli sforzi per ripristinare alcune delle tante cose belle che possediamo, susciteremmo in modo straordinario l'interesse dei turisti stranieri.

Un altro elemento è costituito dal modo con il quale si favoriscono gli alberghi, le pensioni, e anche le bettole, che sono quelle dove forse si mangia meglio, anche per insegnare, non dico ai francesi, che hanno più di noi il gusto della cucina, ma a molti stranieri, come si mangia in Italia. Ho passato alcune settimane in compagnia di un medico americano di origine italiana: si trattava di un simpaticissimo vecchio, che girava l'Italia, dalla riviera ligure agli Abruzzi, in cerca di posti dove era stato trent'anni fa e nei quali ricordava di aver mangiato bene. Avendoli ritrovati, mi ha detto che vi ha mangiato ancora meglio di prima e questo ha potuto dirlo perchè evidentemente nel suo Paese mangia male.

Z A N N I N I. Lei pensa che si possa incrementare il turismo con questi mezzi?

C E R R E T I. Io penso che il turista si affaticherà a raggiungere anche il luogo più impervio se sa che là troverà il pane dei contadini con l'olio genuino, perchè c'è il gusto di mangiare quelle cose piuttosto che il pollo di allevamento, che ha sempre lo stesso sapore. Si tratta, insomma, di mantenere le caratteristiche tradizionali e soprattutto regionali della nostra cucina. Questo è un aspetto della politica del turismo.

Il turismo straniero costituisce una nostra necessità, perchè ci consente di aumentare il reddito nazionale. Ma perchè ci sia affluenza di turisti occorrono attrezzature alberghiere. Ora, le nostre attrezzature alberghiere sono spesso vecchie, e ciò per le ragioni cui ha accennato il collega Zannini, perchè nella maggior parte delle nostre zone turistiche gli albergatori hanno una frequenza di turisti troppo scarsa. La loro attività alberghiera è limitata ad alcune settimane l'anno; quando arrivano a cinque settimane è già molto.

Se non si danno sovvenzioni e incentivi queste attrezzature non miglioreranno di certo, anzi peggioreranno e i prezzi saranno proibitivi. Ecco un altro motivo per cui gli stranieri si fermano a malincuore. Si è già fatto qualcosa di positivo, come ad esem-

pio, il *menu* turistico; bisogna però, su questa strada, andare avanti.

Sono convinto che il Ministero non abbia fondi e che non riesca ad averli; bisogna però non dimenticare che le lungaggini per ottenere sovvenzioni per i miglioramenti alberghieri sono tante da togliere a chiunque la volontà di ricorrere agli interventi agevolati. Il Governo deve comprendere che bisogna mettere a disposizione del turismo i mezzi necessari per sviluppare questa politica di afflusso in massa degli stranieri; solo così potremo fare dei passi più rapidi in avanti.

Un'ultima questione sulla quale forse presenterò in seguito un ordine del giorno: quella degli aeroporti.

Io stesso, fiorentino, sono annoiato di tutte le diatribe e di tutte le questioni che si fanno sull'aeroporto di Firenze; bisognerebbe che il Ministro intervenisse, perchè non è giusto mantenere Firenze senza un aeroporto internazionale che, oltre tutto servirebbe per tutta l'Italia centrale. Bisogna che il Ministro intervenga con un suo piano organico, perchè vengono tirate fuori le proposte più assurde: l'ultima è quella che suggerisce di costruire l'aeroporto sul monte Galvana, a 700 metri di altezza.

FRANCAVILLA. I senatori Montagnani Marelli e Cerreti hanno detto tutto quello che c'era da dire; io voglio solo aggiungere, signor Presidente, che negli anni scorsi, anzi soprattutto due anni fa, l'impostazione che dette il ministro Corona al Ministero del turismo fu da noi accettata ed anche con un certo entusiasmo, perchè vi erano delle linee, delle scelte che noi accettavamo in pieno. Oggi mi pare che quella impostazione non venga più mantenuta; aggiungerò che, nello stesso piano quinquennale alcune di quelle linee non dico che scompaiono, ma certo non vengono affrontate nella loro interezza. Dalla relazione Forma risulta che quest'anno le correnti turistiche dall'estero cominciano a diminuire.

FORMA, *relatore*. Nel 1964 sono diminuite, probabilmente nel 1965 c'è una ripresa.

FRANCAVILLA. Vi è un calo e, quindi, una mancanza di incremento; e nella relazione Forma non si accenna al problema o, almeno, non completamente. Il relatore ci dice che alcune correnti turistiche si sono andate orientando verso la Jugoslavia, la Spagna e la Grecia; perchè si è verificato questo?

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non vorrei che la discussione si perdesse su dati inesatti. Bisogna considerare che nelle statistiche turistiche il solo dato certo, almeno per quello che riguarda gli stranieri, è il dato valutario che viene registrato dalla Banca d'Italia.

L'anno scorso, e anche quest'anno, c'è stata una sproporzione tra il dato valutario e il dato delle presenze, perchè il dato valutario è fortemente positivo mentre quello delle presenze no, almeno l'anno scorso. Credo, però, che questo dipenda dal complesso panfiscalista che domina gli albergatori; perciò recentemente ho esortato tutti gli albergatori a fare delle denunce precise, perchè, se non abbiamo dati precisi, non sappiamo nemmeno come indirizzare la propaganda. Ultimamente, a Senigallia, è stato accertato che un albergo ha denunciato un certo numero di presenze, risultato poi inferiore a quelle reali.

Io direi che anche gli elementi dell'anno scorso sono stati positivi, anche se non con il ritmo di incremento degli anni precedenti, e ciò è stato confermato dal fatto che abbiamo raggiunto il famoso traguardo del miliardo di dollari; questo è un dato sicuro perchè ci viene dalla Banca d'Italia, mentre gli altri dati non ci vengono nemmeno dalla Pubblica sicurezza, ma dagli albergatori. Sono dati, comunque, di cui bisogna tenere conto.

Come voi ben sapete, il turismo è caratterizzato da una pluralità di centri di decisione, perchè ogni albergo decide per conto proprio, ogni proprietario fa la politica che gli conviene, in quanto siamo in una economia di mercato.

FRANCAVILLA. Non ho difficoltà ad ammettere che lei, onorevole Ministro,

stia sostenendo cose che possono essere giuste e vere, ma vi è un dato concreto di fronte a noi che non è un dato statistico, ma è un dato « palpabile » e cioè che la Jugoslavia, la Spagna in modo particolare, e in qualche modo anche la Grecia in questi ultimi anni, hanno aumentato e migliorato notevolmente la loro attrezzatura turistica (e credo che su questo nessuno di noi possa avere alcun dubbio).

Esiste in Italia un impegno dello stesso tipo? Vi è in questa direzione l'attuazione di un piano organico?

Io comunque non voglio ripetere le cose già dette poc'anzi dal senatore Cerreti a proposito dei metodi oggi in vigore che sono vecchi così come sono vecchie le attrezzature, ma vi è di più: tutto il nostro paesaggio turistico viene a mano a mano ad essere rovinato; vi è una decadenza continua del paesaggio e questo avviene perchè tutta la impostazione è fatta sulla base delle speculazioni. Nelle zone di maggiore afflusso turistico, infatti, la speculazione edilizia raggiunge le sue punte più alte, deturpando il paesaggio e non creando, purtroppo, neppure quelle nuove attrezzature che dovrebbero essere create. Manca, in sostanza, un piano del Ministero del turismo per la valorizzazione di alcune zone turistiche, ma, soprattutto, mi pare che non abbiamo saputo reagire con dei piani comprensoriali. Se, per esempio, nella riviera ligure fossimo intervenuti tempestivamente, oggi non vedremmo quello che è accaduto in quelle zone. Non c'è dubbio che con dei piani comprensoriali avremmo potuto evitare quel deturpamento che c'è stato e che anche in altre zone è stato denunciato e indicato.

A me pare che questo sia il nucleo centrale della questione. Infatti, perchè in Jugoslavia vi è stata questa enorme ripresa del turismo? Che cosa lo ha favorito? La Jugoslavia ha fatto una cosa abbastanza semplice, ma che per noi, purtroppo, è assai difficile: per esempio, tutta la vecchia zona di Antivari è diventata una zona turistica; gli abitanti sono stati fatti evacuare ed è stato loro assegnato un appartamento altrove, mentre le vecchie case, rinnovate, sono state trasformate in *cottages*,

sono diventate parte di un grande albergo dove ciascuno ha la sua chiave, trova le stanze pulite, eccetera, al pari di qualsiasi albergo.

Qualcosa del genere è possibile vedere anche in Olanda, dove i cittadini di interi piccoli Comuni, nel periodo di maggiore afflusso turistico, consegnano la chiave e vanno altrove.

Non v'è dubbio, perciò, che altrove esiste un piano che viene attuato; vi è un qualcosa che già indica la presenza di una politica turistica di valorizzazione e una politica turistica di massa, la quale non è più abbandonata nè al caso nè alla speculazione, che è quella che, poi, deturpa la stessa nostra condizione di ricettività

Oggi cominciano ad esservi dei piani di una certa organicità rivolti all'incremento di alcune zone finora estranee alle grandi correnti turistiche. Nel Gargano, per esempio, se non vado errato, si stanno prendendo delle iniziative di questo tipo, ma non vorrei che anche lì, ad un certo momento, ci fosse l'attuazione di quei criteri che stanno alla base di tutta l'attrezzatura turistica italiana; cioè anche in quella zona, dove vi è del nuovo da fare, dove l'ambiente è vergine, non vorrei che ci trovassimo di fronte a questi tipi di speculazioni. In alcune zone, per esempio, sono già venute delle compagnie svizzere ed americane ed hanno acquistato il suolo.

Ora, io non dico che queste iniziative debbano essere completamente respinte, però sarebbe auspicabile che non si verificasse ciò che è accaduto nel litorale sardo, che è stato sottoposto alla più terribile speculazione edilizia da parte di correnti che provengono anche dall'estero e che noi, in qualche modo, stiamo agevolando. Non dico che dobbiamo respingere del tutto queste presenze, ma non c'è dubbio che se non seguiamo la traccia di un piano organico, anche le nuove attrezzature turistiche che si stanno costruendo sono destinate all'insuccesso.

Esistono alcune idee per creare delle zone turistiche nel Mezzogiorno e ne abbiamo parlato già durante la discussione del precedente bilancio, ma ho l'impressione, ono-

revolesse il Ministro, che siamo ancora assai indietro in quella direzione, nonostante che già alcune correnti turistiche si vadano affermando assai lentamente, in quanto manca un piano organico che crei un'attrezzatura turistica a livello comprensoriale.

D'altra parte, anche per una tale politica, mi rendo conto che è necessario un maggiore intervento economico pubblico.

Dico questo, perchè mi pare che nella preparazione del programma quinquennale, che dovrebbe iniziare dal prossimo anno, le cose che verranno stabilite avranno un'importanza decisiva.

Questo primo bilancio che discutiamo in previsione del primo anno del quinquennio programmatico ci pare non presenti alcun riferimento al piano medesimo. Ecco perchè io credo che sia necessario oggi collegare le questioni; ecco perchè ritengo, per esempio, necessario che prima della discussione dei bilanci anche nelle Commissioni sia enunciata la relazione previsionale che fino a questo momento non ci è stato consentito di vedere.

V E C E L L I O. In questa discussione sul bilancio del turismo mi pare doveroso intervenire, dal momento che rappresento una zona particolarmente interessata a tale settore.

Prima di tutto esprimo anch'io un vivo compiacimento al relatore per la sua relazione, come pure all'onorevole Ministro per la sua attività che ho avuto modo di seguire anche personalmente in alcuni casi particolari.

Mi associo a quanto hanno affermato alcuni colleghi circa la necessità di stabilire una vera politica del turismo che tenga conto di tutti gli aspetti e non soltanto di alcuni di essi. Una vera politica, secondo me, richiederebbe però almeno di moltiplicare per tre gli stanziamenti di cui il Ministero dispone attualmente. È noto che in Italia provengono dai 600 ai 700 miliardi di lire all'anno dal turismo, ciò che rappresenta un contributo notevole al bilancio dello Stato. Direi anzi che in alcune zone d'Italia, come ad esempio la mia, la provincia di Belluno, il turismo rappresenta un

elemento essenziale di vita. Il giorno in cui mancasse il turismo, in certe zone della mia provincia mancherebbe veramente uno dei fattori principali di reddito.

Sono stati qui ricordati alcuni aspetti. Mi permetto, onorevole Ministro, di ricordarne alcuni altri, come già prospettate direttamente di persona. Ha fatto bene il relatore a parlare delle vie di accesso alla penisola. Noi possediamo un magnifico « negozio », rappresentato dalla nostra Italia, delle splendide prospettive da offrire agli stranieri, per cui è evidente che la nostra maggiore preoccupazione dovrebbe essere quella di creare degli ingressi adeguati. Il relatore ci ha detto delle cifre: attraverso le vie normali sono entrati in Italia nel 1964 oltre 16 milioni di stranieri. Questo vuol dire che almeno cinque-sei milioni di automobili hanno attraversato le frontiere! Noi sappiamo in quali condizioni siano oggi le strade di ingresso: per riferirmi solo alla mia zona, cioè all'arco orientale delle Alpi, ad oriente dello Stelvio esiste un solo valico importante, quello del Brennero. Mentre da altre parti, come qui si è detto, si formavano code di tre chilometri di automobili in attesa, al Brennero se ne formavano di 15 chilometri, ed almeno il 20 per cento delle auto finiva per tornare indietro.

Dobbiamo ripetere senza stancarci che noi abbiamo essenzialmente bisogno di strade di accesso. Alcuni settori, anche nel Parlamento, non vogliono sentir parlare di autostrade. Io affermo invece che l'autostrada è l'unico comodo e moderno mezzo d'ingresso in Italia. Ricordiamo con vivo compiacimento l'avvenuto inizio dei lavori dell'autostrada del Brennero, ma dobbiamo parlare delle altre strade necessarie nelle zone più ad oriente del Brennero. Per arrivare a Trieste dal Brennero ci corrono oltre 300 chilometri di Alpi e su tale percorso c'è posto per altre comunicazioni. Di iniziative a questo riguardo ve ne sono, come bene ha fatto rilevare l'onorevole Ministro; bisogna accentuarne l'importanza, e per questo oggi voglio anche in questa sede prospettare alla Commissione ed al relatore la necessità e l'interesse delle autostrade. Si pensi che nella provincia di Belluno, attra-

verso la gloriosa ma ormai insufficiente strada dell'Alemagna, passavano quest'estate dalle 20 alle 23 mila auto al giorno.

Mi associo anche a quanto è stato detto circa le vie di comunicazione secondarie. Non dobbiamo cioè solo preoccuparci delle autostrade ma di tutta la viabilità. Si è qui accennato al problema delle varianti! Cosa dovremmo dire dell'autostrada Milano-Brescia sulla quale, in un tratto vicino a Brescia, si sono impiegati quattro anni per il raddoppio delle vie di corsa? Cosa dovrei dire di Belluno, dove è stata iniziata la cosiddetta « variante esterna » lasciandola però in sospeso? Io mi rendo conto delle difficoltà, ma rivolgo viva preghiera al Ministro perchè consideri questi aspetti particolari che hanno tutti una grande importanza.

Devo anche accennare alle comunicazioni aeree. Qualche giorno fa è stato inaugurato l'aeroporto di Cortina, che rappresenta un miracolo realizzato da una società di appassionati ed enti locali che hanno istituito una modesta linea aerea che serve per collegare direttamente le zone alpine con i centri più importanti: Venezia, Milano eccetera. Ma come lei sa, onorevole Ministro, sono linee decisamente passive, che tuttavia rappresentano qualcosa. Mi pare che quest'anno siano arrivati a Cortina dai sette agli ottomila passeggeri attraverso gli apparecchi dell'Aeralpi e speriamo molto di più con i nuovi apparecchi di maggiore capienza.

Non parliamo delle comunicazioni telefoniche, sulle quali ho anche avuto modo di presentare delle interrogazioni, non potendosi più consentire che zone così importanti siano ancora prive della teleselezione.

Signor Ministro, mi consenta qualche altra osservazione: già in altre occasioni sono intervenuto sul bilancio del suo Dicastero ed ho fatto presente alcuni aspetti della nostra montagna e qualche particolarità dei nostri modesti paesi. Prima di tutto mi associo alle osservazioni fatte circa la necessità di salvaguardare le caratteristiche architettoniche e paesistiche delle singole zone! Devo dire che per fortuna noi in Cadore siamo ancora abbastanza fortunati.

Già altre volte ho avuto occasione di rilevare che noi avremmo bisogno di un maggiore intervento per valorizzare le piccole

iniziative locali anche dal lato sportivo. Molti centri non hanno altro da offrire ai giovani al di fuori delle modeste attrezzature di carattere sportivo: occorrono, ad esempio, dei campi di ghiaccio il cui sport attira molto la gioventù ed agevolare le iniziative locali, ripeto, con modesti contributi. Il paese di Cibiana, ad esempio, è una vera miniera di saltatori con gli sci, ma a Cibiana non esiste un trampolino per allenamenti. Occorrono delle somme modeste, a volte bastano soltanto alcuni milioni, per le attrezzature sportive nei piccoli centri. È logico che si curino in modo particolare i centri più grandi, ma non dobbiamo dimenticare quelli piccoli. Quindi io vorrei porre questa istanza; anche perchè, con una determinata somma si possono aiutare più iniziative anziché una soltanto: cento milioni possono bastare per tutta una zona e dare così risalto anche alla periferia.

Un altro settore nel quale bisognerebbe intervenire è quello della difesa della flora e della fauna. Ho letto pochi giorni fa sul « Gazzettino », che è stato arrestato un tale che aveva colto qualcosa come cinque chili di stelle alpine! Altrettanto si dovrebbe dire per cacciatori ai quali bisognerebbe raccomandare di essere più rispettosi della fauna e della flora delle nostre montagne; non dico di costituire ovunque dei parchi o delle riserve, ma un certo rispetto mi pare che non guasterebbe. E così dicasi per degli interventi atti a ripopolare i nostri torrenti al fine di avere una maggiore possibilità nel settore della pesca: tutti i turisti vogliono trovare qualcosa di più di quanto oggi in effetti esiste nei nostri corsi d'acqua.

Se lei, signor Presidente permette, io, vorrei concretare queste mie osservazioni con la presentazione di qualche ordine del giorno.

In definitiva, però, il solo modo per chiedere all'onorevole Ministro una politica più adeguata alle effettive necessità di questo importante settore di servizi, sia come interventi diretti che per la propaganda, è quello di aumentare in misura notevole gli stanziamenti ora fissati in bilancio.

BONAFINI. Vorrei mettere in evidenza taluni problemi che sono stati accennati dal relatore mantenendomi, però, su

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

valutazioni e considerazioni di politica generale, perchè se dovessi addentrarmi in valutazioni riguardanti soltanto l'aspetto turistico verrei meno all'importanza della discussione. Le mie valutazioni, dunque, si basano su alcune affermazioni del relatore e sull'esperienza del passato per rilevare la linea previsionale politica del 1966 per il turismo italiano.

Dirò subito che, dopo dieci anni di discussioni in questa Commissione sull'utilità di scindere il dato generico del movimento turistico stranieri nelle due grandi categorie degli escursionisti e di coloro che soggiornano stabilmente, abbiamo finalmente avuto una documentazione, sia pure per campionario, che offre indicazioni in cifre percentuali, sia pure in termini indistinti; cioè sappiamo che su una cifra di 22 milioni di turisti che entrano nel nostro Paese, circa il 22-23 per cento sono degli escursionisti, e questo è un indice dello sforzo che deve affrontare l'Italia in questo settore.

Detto questo, evidentemente, la nostra valutazione deve seguire le due grandi direttrici del turismo, cioè quella di carattere economico e quella del turismo di massa, o sociale.

Della prima dirò subito che, a mio avviso, è vero quanto ha detto poc'anzi il Ministro, e cioè che l'unico dato attendibile è la bilancia dei pagamenti. Se infatti guardiamo il 1964, vediamo che è stata raggiunta la cifra *record* che dovrebbe indicare un più forte afflusso ed una maggiore attenzione delle correnti internazionali verso il nostro Paese. La stessa valutazione l'abbiamo per altra via con il confronto tra i primi cinque mesi del 1965 ed i primi cinque mesi del 1964: notiamo subito una differenza, per il 1965, di circa 60 milioni di dollari. Le entrate, infatti, di valuta pregiata nel nostro Paese nei periodi considerati sono state, rispettivamente, di 195 e di 252 milioni di dollari.

Ma non vorrei che nei Paesi esteri — pur tenendo conto dei dati statistici riguardanti i vari settori — si prendesse in considerazione questa maggiore entrata di valuta pregiata come unico elemento indicativo dell'aumento del costo, confrontando l'anda-

mento della bilancia dei pagamenti nei due anni.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Questo potrebbe avvenire nel caso in cui tenessimo fermi i due dati, perchè allora si potrebbe dire che l'apporto valutario è aumentato in conseguenza dell'aumento del costo della vita; per la veridicità dei dati, invece, noi possiamo riferirci al numero delle frequenze.

Il fatto è che — e abbiamo il piacere di comunicarlo all'onorevole Commissione — noi siamo in forte crescita, mentre, invece, non si trovano in altrettanta crescita quei Paesi che, negli anni passati, ci avevano fatto concorrenza, alcuni per ragioni politiche, come la Grecia, altri per un fenomeno di rallentamento di flessione, come la Jugoslavia, dove — e la stessa « Borba » lo ha rilevato — il turismo è in forte calo. Naturalmente, i dati in nostro possesso non sono dati ufficiali, ma li abbiamo potuti rilevare dalle agenzie turistiche e dagli organismi specializzati dei vari Paesi.

BONAFINI. Vorrei dire ai colleghi e all'onorevole ministro Corona che, sapendo quali metodi vengono adoperati in questa competizione con i vari Paesi europei, è evidente che strumentalmente si può dire che sono diminuite le presenze di turismo straniero in Italia — sia pure dell'uno per cento nei primi cinque mesi dell'anno —; quindi se l'autorità governativa accenna, come dato significativo, all'aumento delle entrate di divisa estera, se ne può dedurre l'aumento del costo della vita per i turisti stranieri. Evidentemente occorrono dei controlli. Solo così potremo riuscire a modificare la tendenza di taluni Paesi a presentare l'Italia come una delle mete turistiche più costose in Europa.

Quanto alla ricettività (vorrei mantenermi sempre sul piano economico, seguendo la traccia della relazione), secondo me, c'è un grosso problema, costituito dalla priorità dei finanziamenti, per le zone in cui esistono notevoli possibilità di sviluppo. Oggi noi vediamo un concentramento di capitali e quindi delle strutture ricettive nelle zone che

non offrono più tali possibilità; mi riferisco in particolare alle località marine del Centro-Nord. Vi sono delle possibilità immense, per le ragioni che ho detto poc'anzi, nel Centro-Sud. Dalle discussioni che abbiamo fatto in altra occasione in Commissione abbiamo dovuto constatare che, malgrado la precisa volontà del Governo e del Parlamento di incentivare con percentuali del 45 per cento il solo Sud, 90 milioni destinati allo sviluppo ricettivo del Sud non sono stati consumati. Questo deve indurci a riflettere. Il turismo non si inventa. Si dovrebbero attuare accorgimenti per richiamare determinate correnti turistiche. Quale soluzione dobbiamo dare al problema?

Dobbiamo, oltre che migliorare le comunicazioni con il Centro-Sud, destinare zone potenzialmente turistiche al turismo di massa, e sia ben inteso che una politica di turismo di massa a mio parere non può essere affidata all'iniziativa privata. Il turismo di massa implica iniziative del Governo per creare le necessarie condizioni che, se non soddisfatte, porterebbero inevitabilmente le correnti turistiche straniere a rifiutare il « meglio » che può offrire l'Italia per ripiegare sul « peggio » di altri Paesi che si presentano, da un punto di vista economico, più avvicinati. Questo spiega anche l'orientamento di certe masse di turisti europei: operai, impiegati, eccetera, che vanno in Paesi come la Jugoslavia, la Spagna, la Grecia, dove trovano condizioni peggiori, ma economicamente accessibili.

A mio parere questa ricettività del turismo di massa non può essere realizzata solo attraverso determinate organizzazioni che possono rispondere a certi scopi, ma anche attraverso un'iniziativa del Governo collegata e in piena collaborazione con i sindacati. Poiché in molte zone d'Italia c'è carenza di iniziative private, è necessario che un'organizzazione nazionale vi si sostituisca, collaborando in pieno con le iniziative del Governo. Allora si potranno avere organizzazioni turistiche tali da semplificare anche problemi locali, che il turismo in quelle zone è ormai maturo per affrontare.

E questo mi pare sia quanto mai necessario, dato che ancora il divario tra presenze

di turisti nel Centro-Sud e presenze di turisti nel Centro-Nord registra dei valori addirittura abissali. E questo spiega evidentemente una situazione di fatto che riguarda più l'industria turistica che quella economica. Vorrei dire che a un certo punto, relativamente alle previsioni che si possono fare in un determinato settore produttivo, emerge in tutto il suo rilievo la valutazione che si deve fare in campo turistico. Ecco perché io insisto nel dire che le iniziative private, in certe zone, vanno al di là di una certa capacità redditizia. Intendo parlare di tutto l'arco adriatico che va dalle zone vicine a Venezia fino ai confini di Ancona; intendo parlare dello sviluppo concentrico che dal confine francese arriva fino alle zone immediatamente vicine a Livorno. Cioè, a un certo momento, questo tipo di incremento disordinato diventerà controproducente; e parlo nell'interesse dell'attività privata che non fa attenzione ad altre zone e ad altre possibilità. È ovvio inoltre che all'incremento dello sviluppo ricettivo concorrono le strade, concorrono i *charters* in questo particolare caso, perché l'accorciamento delle grandi distanze è talmente importante che si deve ottenere con mezzi assai più adeguati che con le strade.

Una grande polemica è stata fatta questo anno sulla valutazione di un aumento sempre costante di presenze di turisti stranieri nelle zone dell'Adriatico a differenza della costa tirrenica. I romagnoli sostengono di essere meno esosi di quelli del litorale tirrenico e di prestare determinati servizi a condizioni economicamente più accessibili.

Io credo che questo in parte sia vero, perché in tutta la fascia tirrenica (e facendo particolare riferimento alla zona specifica di Venezia per quanto riguarda l'Adriatico) si ritiene di poter ancora vivere di rendita sulle strutture del passato; oggi, invece, non si può pensare che un cittadino straniero abbia delle predilezioni così accentuate da fargli preferire, malgrado i costi, il litorale tirrenico a quello adriatico.

Sulla necessità di iniziative del Governo non occorre neppure insistere. Una è quella che si concreta nell'uniformità dei prezzi, sia per quanto riguarda il campo ricettivo,

come alberghi, pensioni, sia per quanto riguarda le categorie che si sviluppano attorno a questo, come ristoranti, caffè, eccetera. Ma non basta questo. Bisogna che guardiamo con attenzione anche ad altri prezzi supplementivi che sono rappresentati, per le zone marine, dalle spiagge e servizi annessi che aumentano il costo della permanenza almeno del 50 per cento rispetto alla spesa dell'albergo.

È evidente dunque che vi è tutto un complesso di problemi che deve convergere verso questa destinazione. Vorrei ricordare al Ministro che l'anno scorso ci aveva promesso — e ne aveva dato la notizia alla stampa — che ci sarebbe stata una conferenza del turismo italiano, in cui, a differenza del passato, si sarebbe aperto il colloquio fra le rappresentanze parlamentari impegnate in questi problemi, le categorie direttamente interessate e i dirigenti del Ministero. Mi pare a questo punto che le cose siano ormai maturate e che sia necessario attuare questo incontro.

Un altro problema è quello che riguarda il potenziale turistico che abbiamo nel Centro-Sud e la necessità urgente di una correlazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno con quella del Ministero del turismo. Io ho letto la relazione presentataci due o tre mesi fa dal Ministro competente e ritengo che, come indirizzo generale, sia già stato concentrato lo sforzo in determinate zone ben individuate per crearvi le condizioni primarie e strutturali per lo sviluppo del turismo. Si ritiene necessario e urgente il coordinamento dello sforzo tra questi due Ministeri perchè diversamente non solo ritarderemmo la realizzazione di ciò che potenzialmente c'è, ma l'attuaremmo anche in forma disordinata.

L'ultimo punto che vorrei trattare, è il rapporto che passa fra queste preoccupazioni di natura economica e il turismo sociale. Si dovrebbe pensare che le destinazioni che un Governo — qualunque esso sia — fa a questo scopo siano destinazioni produttive. È errata l'impostazione che considera di carattere assistenziale le destinazioni per il turismo sociale. Si tratta di destinazioni produttive per la società e per

l'economia nazionale perchè, dando al cittadino la possibilità di recuperare certe energie, evidentemente egli le potrà offrire in altri settori. Da ciò dovrebbero derivare suggerimenti per quanto riguarda gli alberghi della gioventù, i viaggi turistici organizzati e i *camping*. Il collega relatore ha indicato la percentuale notevole di presenze nelle organizzazioni pararicettive. Che cosa vuol dire questo, nel movimento turistico interno italiano? Vuol dire che ancora oggi, per le condizioni economiche attuali e per il costo della vita, il lavoratore deve ricorrere alla camera d'affitto e a tutte quelle forme che rappresentano espedienti nel consumo delle sue ferie; vuol dire che non può avvicinare, in pratica, i *camping* non tanto perchè ancora non si sia maturi concettualmente per questa forma, ma perchè non ha la macchina, non ha la tenda, non ha tutti quei particolari mezzi e tutta quella organizzazione che invece permettono oggi al lavoratore straniero di poter consumare in condizioni più economiche le sue ferie nei *camping*.

Quindi bisogna affrontare e risolvere celermente il problema del turismo sociale in modo da permettere il consumo delle ferie ad una larga parte di lavoratori, i quali possono trarre reali benefici da questo turismo. Sarà bene pertanto che il Governo affronti questo problema. Se ciò non fosse, valuteremo sempre la bilancia dei pagamenti e non valuteremo mai il costo che il cittadino paga per la mancanza di certe strutture.

B E R L A N D A È necessario che o nelle parole del relatore o nell'impostazione dello onorevole Ministro dinnanzi all'Aula siano toccati alcuni temi che, anche se modesti, incidono sul futuro dell'economia turistica italiana. Mi riferisco in particolare al problema degli impianti a fune di risalita per la stagione invernale e, parzialmente anche per quella estiva. È vero che è un problema di competenza tecnica del Ministero dei trasporti, ma non v'è dubbio che in tutta la catena alpina, e non solo in questa, si assiste ad un complesso di investimenti alberghieri che gravitano esclusivamente attorno agli impianti a fune, soprattutto invernali. Da recenti indagini fatte in sede locale, nella

zona dolomitica, si ha la sensazione, che potrebbe essere documentata, che stia per nascere un complesso di impianti sproporzionato alla richiesta futura e al fabbisogno effettivo, dimensionando in un certo modo le ferie invernali di determinate categorie di italiani e di stranieri. Sarebbe opportuno avere, nella relazione del relatore o nella discussione in Aula da parte del Ministro, una visione panoramica delle opere in atto e di quelle per cui c'è già la « concessione » in questo settore degli impianti a fune. A nostro modesto avviso — parlo del mondo degli operatori dolomitici — ci si avvia a grandi passi non solo verso una saturazione ma verso un complesso di impianti che porterà danni agli impianti già esistenti, vanificando gli sforzi posti in atto da decenni da privati imprenditori e da comunità locali.

Non è possibile credere che, senza avere una visione programmatica più generale, ci si possa avviare ad un aumento indiscriminato di impianti a fune facendo sorgere attorno ad essi degli alberghi che avranno un modestissimo tasso di occupazione. Già altra volta ebbi modo di auspicare un intervento più penetrante del Ministero del turismo in questo settore, perchè non si verifichi un errato investimento di ingenti capitali privati che, impiegati male, rappresentano un dispendio di tempo ed energie imprenditoriali, e sono fonte di scoraggiamento per vasti settori del turismo alpino.

Se l'onorevole Ministro e il relatore volessero tener conto di un fenomeno, modesto forse, ma che desta qualche preoccupazione, vorrei suggerire di accennare nelle rispettive sedi alla disciplina delle scuole di sci, cioè alla disciplina dell'esercizio della professione di maestro di sci. I maestri di sci italiani subiscono la concorrenza abusiva, chiamiamola così, dei maestri austriaci, tedeschi, svizzeri, che accompagnano le comitive di sciatori.

Ora, una delle finalità sociali del turismo, almeno nelle Dolomiti, è quella di ancorare il maggior numero possibile di persone, nate sul posto, alla montagna. C'è un numero considerevole di giovani e anche di ragazze che imparano questa professione e che la estate fanno poi le guide alpine. Tutto ciò

andrebbe meglio disciplinato, e queste persone maggiormente istruite e conseguentemente tutelate. Non occorrono molte parole in proposito, basta che ci sia nella relazione l'appiglio per una possibile successiva disciplina.

MONTAGNANI MARELLI. Però mi pare che ci sia reciprocità. Molti maestri di sci della Val d'Aosta, per esempio, vanno a St. Moritz.

BERLANDA. Con la Germania e con la Svizzera ci sono difficoltà.

Comunque, è un fenomeno che noi non possiamo considerare positivo, per il momento, per una nostra lacuna. Non a caso ho toccato il problema dell'insegnamento dello sci, perchè i maestri, mentre sono portatori di una ottima tecnica, non sono poi in grado di parlare le due o tre lingue necessarie; quindi non possono assolutamente competere con i maestri di sci stranieri.

Un altro aspetto modesto, ma che comincia a destare preoccupazioni in coloro che frequentano i campi di neve e soprattutto nelle mamme che portano i loro ragazzi a sciare, è la mancata disciplina dell'esercizio di questo sport. Le stazioni sono sempre più affollate e non esistono norme sul modo di percorrere le piste e sull'indicazione del grado di pericolosità delle stesse. Dovremmo dire che questo si risolve spesso in un danno economico per località di notevole interesse, che vengono disertate, perchè troppo affollate da inesperti. È un problema che basta trovi un accenno nella relazione, perchè si possa poi dargli una soluzione legislativa o regolamentare.

Un aspetto ancora più modesto, ma che va considerato, è quello dello sfruttamento invernale dei laghetti alpini ad una certa altezza. Molti di questi laghi sono meta di turismo estivo e le piccole aziende che vi svolgono la loro brevissima attività, si stanno orientando in misura sempre maggiore, con l'introduzione del riscaldamento ed altre attrezzature, verso quel modesto turismo invernale che è legato alla pratica del pattinaggio sul ghiaccio. L'ostacolo più grande che incontra tutta la zona dolomitica per

questa trasformazione (una trasformazione che darebbe maggiore consistenza alle piccole aziende di cui si è detto) sono i gravissimi balzelli che la SIAE impone per la musica trasmessa con l'uso di dischi durante il pattinaggio.

È un fenomeno modesto, ripeto, ma che va esaminato in tempo, affinché non siano scoraggiati coloro che si accingono ad una trasformazione, che è più vasta di quanto non si creda. Dalle statistiche che le Camere di commercio dell'alta Italia hanno fatto, sulla vendita dei pattini per ghiaccio, risulta infatti che la fabbricazione italiana di questo articolo si va notevolmente estendendo e così pure le importazioni.

Nella sua esposizione in Aula l'onorevole Ministro accenni alla necessità di una nuova e più aggiornata disciplina giuridica per gli altiporti: è una cosa urgente (e ne ha parlato anche il collega Vecellio). Nelle Dolomiti c'è una costante, non diciamo « perdita » ma « non acquisizione » di clientela che all'estero è dotata di apparecchi a quattro o sei posti, oppure di clientela trasportata con i così detti *charters*, che non possono atterrare se non nei grandi aeroporti. Vi sono alcuni studi in proposito e li sottoporro all'onorevole Ministro affinché possa promuovere una disciplina giuridica che consenta l'atterraggio e il decollo di tali piccoli e medi apparecchi. Gli altiporti, inoltre, sono a doppio uso perchè consentono l'atterraggio anche agli elicotteri da turismo. Nella programmazione urbanistica della regione autonoma Trentino-Alto Adige sono previsti parecchi di questi altiporti con attrezzatura tale da consentire l'acquisizione dei voli *charters* e con un collegamento con gli aeroporti dell'Adriatico. Ho toccato questo argomento perchè all'estero questi altiporti sono in grande sviluppo e il Ministero del turismo non può lasciare arbitro incontrastato il Ministero dell'aviazione civile e dei trasporti che deve soddisfare ben altre esigenze e spesso considera preminenti quelle della difesa.

Desideravo esprimere queste considerazioni affinché possano essere recepite nelle analisi dell'onorevole relatore e possano essere riprese e sviluppate con qualche posi-

tiva assicurazione dall'onorevole Ministro in sede di dibattito in Aula.

BERNARDI. In questi giorni mi è capitato di frequente di ricevere amici che vengono dall'estero e mi sono reso conto che arrivano su aeroporti con servizi anacronistici (vedi Pisa che ha un aeroporto militare costruito dalla NATO che per tre mesi l'anno ci concede di aprirlo agli apparecchi civili). Vorrei chiedere al signor Ministro se si può ovviare a questo inconveniente che non serve certamente a farci un buon nome all'estero, anche perchè i turisti non vengono in Italia solo durante i tre mesi dell'estate. Se non è possibile creare un altro aeroporto, che almeno si facilitino i piccoli aeroporti per elicotteri che potrebbero smistare, in poco tempo, i passeggeri che arrivano nei grandi aeroporti internazionali di Milano e di Genova (vedi aeroporto di Linate ed altri).

Concordo con l'esposizione fatta dal relatore, ma la questione delle strade non è stata sviluppata sufficientemente. Noi abbiamo delle zone dove il turismo potrebbe svilupparsi meravigliosamente (vedi Alpi Apuane) e dove questo non avviene perchè mancano le strade. Del resto se il turismo è una industria che porta ricchezza al Paese è pure giusto facilitare gli investimenti per questo settore.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Pisa presenterò un ordine del giorno.

VERONESI. Sul turismo sociale siamo tutti d'accordo; sulle finalità, però, dato che per raggiungerle sono state fatte sottolineature di sapore ambiguo, debbo precisare che voglio augurarmi che il turismo sia un settore nel quale lo Stato non debba intervenire in maniera diretta. Direi, anzi, che dovrà guardarsi bene lo Stato dall'assumere veste e figura di imprenditore in questo settore che ha caratteristiche particolari molto delicate, che ha esigenze di aggiustamenti che debbono essere fatti con assoluta tempestività di volta in volta e che solamente una sensibilità privata, che si manifesti con un'infinità di operatori, può avere la possibilità di attuare.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Senatore Veronesi, questa considerazione non può essere accoppiata all'esempio che ci viene portato della Jugoslavia e della Spagna.

VERONESI. Ho molti dubbi in proposito e gli esempi debbono essere inquadrati in tutte le altre situazioni. Voglio rimanere attaccato a pochi ma validi motivi d'ordine generale, e desidero sottolineare una particolare osservazione.

Nella situazione in cui ci troviamo, se è vero — come è vero — che manchiamo tuttora di molte infrastrutture primarie che non possono essere realizzate per carenza di mezzi finanziari, se è vero che il nostro bilancio è obbligato entro certi limiti invalicabili, allora è anche vero che per questo settore, dove l'iniziativa privata sta dando prova di essere quanto mai efficiente, sarebbe opportuno che lo Stato non intervenisse direttamente lasciando ai privati il rischio delle loro iniziative, fermi restando, naturalmente, tutti quei provvedimenti di salvaguardia adottati e da adottarsi dallo Stato nei confronti degli stessi privati.

Per questo ritengo che sarebbe quanto mai opportuno, da parte del Ministero, potenziare l'organizzazione della propaganda turistica alle cui impostazioni, a mio avviso, dovrebbero partecipare i privati interessati. Ci sono noti gli sforzi del Ministero del turismo per reperire i fondi da destinare al predetto scopo per cui suggerirei, sulla base dei calcoli statistici sulle entrate apparenti e non apparenti provenienti dal movimento turistico, di chiedere a favore del Ministero una certa percentuale sui proventi. A questo proposito mi riservo di presentare un'apposito ordine del giorno.

Mi permetto, poi, di sottolineare l'esigenza di scoraggiare fenomeni di eccessiva concentrazione turistica in alcune zone, evitando che i privati creino situazioni che possono diventare pericolose per loro stessi; nel contempo si dovrà cercare di organizzare, nella maniera più equa ed opportuna, i necessari finanziamenti, per le zone turistiche in espansione.

Un altro punto da sottolineare riguarda le provvidenze concesse in questo settore; per

mia personale esperienza, che credo sia quella della maggior parte dei parlamentari, ricordo che sono moltissimi gli imprenditori i quali chiedono di poter fruire delle facilitazioni stabilite dalle norme di legge esistenti per le quali, purtroppo, non vi è la necessaria copertura finanziaria o vi è in minima parte.

Pertanto, a torto o a ragione, in molti imprenditori si è creata l'illusione di arrivare ad ottenere facilitazioni solo per vie traverse che non sono certo quelle dello stato di diritto e, per tali ragioni, se non ci sono mezzi sufficienti, mi sembra preferibile ridurre le provvidenze a taluni settori primari per i quali la copertura finanziaria dovrebbe essere sicura; ciò anche al fine di scoraggiare qualsiasi iniziativa ed attività che avrebbero conseguenze di ordine morale del tutto negative nei confronti del nostro Stato e delle nostre istituzioni. Aggiungo, inoltre, che l'attuale stato di cose crea situazioni economiche molto difficili in quanto, a seguito di assicurazioni o promesse che vengono fatte agli imprenditori, questi vengono spinti a fare investimenti superiori alle loro forze per cui può capitare, come pare sia il caso di un complesso alberghiero di Rimini, che si spenda oltre mezzo miliardo per ricavare poi, in sede esecutiva, almeno 150 milioni. Questi episodi, signor Ministro, scoraggiano gli imprenditori e non favoriscono certamente nuovi investimenti nel settore.

Concludendo, auspico che in futuro vi sia una più organica collaborazione tra il Ministero del turismo e le altre Amministrazioni dello Stato per una più efficiente ed organica politica del turismo. So che il Ministro Corona ha più volte prospettato questa necessità ma, all'atto pratico, l'iniziativa si è dimostrata di difficile realizzazione.

Ritengo, tuttavia, che bisogna insistere su detta questione perchè sono convinto che se venisse realizzato un Comitato interministeriale del turismo molti dei problemi che tuttora affliggono questo settore potrebbero essere più facilmente avviati a soluzione. Diversamente troppe pratiche continueranno a girare per i vari Ministeri ed a restare inevase per molto tempo.

Fatte queste dichiarazioni, non ho altro da aggiungere, tranne le molte altre cose che

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

tutti noi sappiamo e di cui ho trattato in precedenti interventi.

PRESIDENTE. Senatore Veronesi, intende presentare un ordine del giorno?

VERONESI. Intendo presentarne due o tre, che trasmetterò quanto prima alla Presidenza.

PRESIDENTE. Il senatore Francavilla ha sollevato una questione di procedura, chiedendo perchè la relazione previsionale non è stata ancora presentata. Mi è stato detto che ciò è avvenuto perchè non sono ancora trascorsi i termini di legge. Il Governo desidera avere il tempo di aggiornare il più possibile le relazioni. Quest'anno il Senato ha dovuto iniziare per primo la discussione sui bilanci in Commissione e sarà costretto, almeno in Commissione, a discutere senza conoscere la relazione previsionale.

Poichè nessun altro domanda di parlare e data l'ora tarda, sospendo la seduta, rinviando alla ripresa pomeridiana la replica del relatore le dichiarazioni del Ministro e l'esame degli ordini del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, riprende alle ore 16,30).

FORMA, relatore. Non è una replica la mia, perchè il Ministro risponderà ai membri della Commissione con dati più aggiornati dei miei e con assicurazioni certo più autorevoli sull'indirizzo politico che si intende seguire. Quindi ho preso la parola soprattutto per ringraziare i colleghi per i loro suggerimenti e per le loro osservazioni.

Una considerazione preliminare è stata fatta nella preponderanza di cifre e di statistiche rispetto allo svolgimento di osservazioni più propriamente di indirizzo politico. Vorrei far rilevare come mi sembri necessaria e indispensabile un'indagine statistica, sia pur sintetica, per riportare le proposte di interventi concreti alle vere possibilità di bilancio.

Questo non toglie che io accolga i consigli che mi sono stati dati e che

sia ben disposto ad accentuare alcune osservazioni e richiami che ammetto di non aver considerato sufficientemente. Questo anche in relazione a quelle voci che non sono di nostra stretta competenza, ma la cui incidenza è notevole ai fini delle direttive che il Ministero sta svolgendo.

È pacifico che il turismo presenti due aspetti estremamente distinti: uno strettamente valutario ed economico ed un altro sociale e umano, di cui proprio questa mattina è stato messo in luce il particolare valore, quando ponendo la distinzione tra il turismo degli stranieri e il turismo degli italiani, ambedue importanti, si è osservato come sia pure particolarmente interessante il secondo. Gli interventi dei senatori Montagnani Marelli, Bonafini, Cerreti e Vercellio hanno posto in particolare rilevanza proprio questo secondo aspetto, su cui mi riservo di porre l'accento nella stesura definitiva del parere, anche per quanto riguarda i campeggi e gli alberghi della gioventù, mentre vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su quanto già esposto nella relazione a proposito dello scaglionamento delle ferie e della necessità di perfezionarlo e di arrivarvi almeno parzialmente attraverso il concorso delle aziende e dei sindacati.

Particolarmente interessante l'accenno, se non erro del senatore Bonafini, in merito alla non spontaneità di certi interventi equilibratori. Mi dispiace che non sia presente il collega Veronesi che non concorda su questo principio, soprattutto a proposito dell'eliminazione dei congestionamenti che si vanno verificando nelle nostre strutture; tuttavia mi pare che, in sostanza, non ci sia contrasto, almeno formalmente, tra la posizione del senatore Veronesi e quella del collega Bonafini.

Anch'io ammetto che l'iniziativa privata è l'elemento fondamentale per uno sviluppo economico. Si tratta di regolare e di imporre questa iniziativa delle scelte e degli incentivi. L'intervento in questa materia è stato fatto anche da Stati regolati in maniera diversa dal nostro, ed un certo successo vi è stato; però è indubbio che il cardine del nostro sviluppo sta nell'iniziativa privata opportunamente condotta per contenere, eventualmente, quelle sfasa-

ture alle quali ha accennato il senatore Francavilla mettendone in evidenza alcuni esempi. Gli interventi dei colleghi Bernardi, Vecellio e Zannini, che richiamano una nostra azione nella difesa del paesaggio, per la pulizia e la libertà del mare, per uno sviluppo della rete stradale, mi pare che trovino nella relazione un accenno che comunque m'impegno ad estendere con particolare riferimento agli argomenti addotti dagli oratori.

Anche la difesa del carattere regionalistico del nostro turismo, cui ha accennato il senatore Cerreti mi pare trovi adeguata risposta nella relazione, così pure quanto riguarda il coordinamento dell'iniziativa locale. Anche la materia del turismo invernale, che ha trovato posto nella relazione, merita di essere accentuata con riferimento alle scuole di sci e alla disciplina dei campi, almeno nei principali centri di sport invernali. Il problema dei piccoli scali aerei, affacciato questa mattina, mi era stato fatto presente anche da amici valdostani; però mi ero trattenuto dal farne esplicito riferimento nella relazione perchè non ero in grado di conoscere dati sufficienti in tema di costi ed effettiva utilità.

La conferenza del turismo, invocata dal collega Bonafini, consentirebbe un accostamento tra politici e operatori sul piano di una revisione di interesse comune. Credo che potrebbe bene integrare quella attività di coordinamento e di promozione che il Ministro conduce con estrema fermezza e cortesia. Saremo particolarmente grati al Ministro se vorrà, nella sua esposizione, darci i dati più recenti sull'andamento del turismo in Italia.

C O R O N A, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Vorrei innanzi tutto approfittare di questa occasione per rivolgere un saluto al Presidente della Commissione e per ringraziare il relatore per l'esposizione fatta e che mi è sembrata del tutto pertinente per l'importanza e la varietà dei problemi che riguardano il turismo. Ringrazio anche tutti coloro che sono intervenuti per l'apprezzamento che hanno voluto esprimere per la nostra attività.

Sono lieto di poter dare oggi buone notizie sull'andamento della stagione turistica. Debbo dire, come mi è già accaduto altre volte in sede di Parlamento e di Governo, che, nella fase di recessione generale della nostra economia, il turismo si è saputo mantenere su alti livelli produttivi, contribuendo con un valido apporto al superamento, fortunatamente in atto, della fase regressiva del sistema economico del Paese. I dati raccolti nei primi sette mesi dell'anno, riguardanti il movimento turistico straniero e gli introiti valutari, pongono in ulteriore evidenza la forte vitalità di questo settore che ha acquistato — le cifre lo confermano — nuovo slancio e vigore.

Devo dire a questo proposito che di decisiva efficacia per l'ordinato sviluppo della attività turistica è stato l'impegno delle altre Amministrazioni dello Stato nel fiancheggiare l'azione di rilancio del Ministero del turismo. Nei giorni scorsi il nostro Paese, disgraziatamente, è stato colpito dall'alluvione che in parecchie zone turistiche, soprattutto nel Veneto, ha posto in difficoltà la nostra organizzazione; ma sono stato testimone di episodi significativi: per esempio, il Prefetto di Venezia si è recato sul posto, preoccupandosi esclusivamente dei turisti, e il Ministero degli interni ha diramato un comunicato in cui accennava che, per fortuna, nessun turista straniero dei 490.000 attualmente presenti nel Paese ha ricevuto danno e sofferto lesioni di qualsiasi tipo. E, proprio l'altro ieri, 12.000 stranieri hanno varcato le frontiere del nostro Paese; cosa, questa, che sottolineo come molto importante, anche in relazione al problema della propaganda turistica che è stato qui affacciato e che, secondo me, va visto in maniera del tutto moderna. Oggi la propaganda è fatta di notizie più che di volantini, di *affiches* e di inserzioni sul giornale; io ricordo ancora il danno che ci fece la notizia, pubblicata dalla stampa tedesca, quando i giornali di quel Paese scrissero che l'inflazione era in fase così avanzata da sconsigliare i turisti dal cambiare il loro denaro in Italia.

M O N T A G N A N I M A R E L L I.
Quest'anno c'è stato il tiro al passero.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. I turisti s'informano sempre sulle condizioni del Paese nel quale devono andare, quindi vale di più la notizia che il sole è tornato in Italia che non un volantino che richiami le bellezze di Venezia o quelle della riviera Ligure. Noi stiamo trasformando la nostra propaganda in questo senso.

Fatta questa digressione e cogliendo la occasione per ringraziare gli altri Ministeri e, in particolare, quello degli interni per il loro appoggio, ritorniamo alle cifre. Ho potuto avere la definitiva elaborazione dei dati che si riferiscono a tutto luglio, prescindendo dall'agosto, anche se questo mese segna una punta ascendente molto alta. Nei primi sette mesi del 1965 sono entrati in Italia 12.033.400 stranieri, tra turisti ed escursionisti, contro gli 11.678.500 dello stesso periodo del 1964, con un incremento in valore assoluto di 354.900 unità e del 3 per cento in termini percentuali. Questi risultati acquistano maggior valore ove siano rapportati alla situazione desunta alla fine del 1964, quando si accertò per l'intero anno un tasso di decremento del 3 per cento nei passaggi di frontiera.

Anche il movimento negli esercizi alberghieri ha manifestato una tendenza alla espansione. Da gennaio a luglio, infatti, i nostri impianti ricettivi hanno ospitato 13.681.729 turisti, italiani e stranieri, per 51.054.327 giornate di presenze, con un incremento dell'1 per cento negli arrivi e dell'1,9 nelle presenze. All'aumento registrato negli esercizi alberghieri ha contribuito in modo particolare la componente estera che, specie nei mesi di giugno e di luglio, ha manifestato una tendenza decisamente favorevole. Nei primi sette mesi sono stati ospitati negli esercizi alberghieri 4.810.172 stranieri con 20.081.211 giornate di presenza e con un incremento rispettivamente del 5,4 per cento e del 6,7 per cento, tassi che superano ampiamente quelli registrati nei primi sette mesi del 1964 nei confronti del relativo periodo dell'anno precedente, con la riserva che mi è accaduto di fare stamane a proposito della scarsa veridicità di queste denunce. Abbiamo invitato gli albergatori

a collaborare con il Ministero, perchè è interesse comune avere dei dati precisi per poter indirizzare la nostra propaganda.

Meno accentuata, risulta, invece, la ripresa del movimento degli italiani che non ha ancora potuto riportarsi su valori positivi, nonostante il forte incremento registrato nel mese di luglio. I turisti italiani, nel periodo considerato, hanno fatto registrare 8.861.557 arrivi e 30.973.116 presenze.

Il dato più certo e più positivo è quello che riguarda l'apporto valutario del turismo. Abbiamo avuto un crescente e continuo incremento perchè nei primi sette mesi del corrente anno abbiamo avuto la cifra record: 411,5 miliardi di lire contro 311 dello stesso periodo del 1964. Si tenga conto che già l'anno scorso avevamo raggiunto la cifra record di un miliardo di dollari che, negli anni scorsi, veniva considerato come un traguardo da raggiungere, l'espansione la più desiderata. Si è avuto quest'anno un notevole incremento, pari al 32,4 per cento, e a cento miliardi in valore assoluto. Abbiamo coperto il 55 per cento del *deficit* della bilancia commerciale. Gli italiani hanno manifestato una minore propensione per i viaggi all'estero ciò che ha influito sul livello dei nostri esborsi, passati da 75,2 a 73,5 miliardi di lire, con una flessione del 2,2 per cento rispetto ai primi sette mesi del 1964. Il che significa che il saldo della bilancia turistica italiana risulta nettamente positivo. Sono aumentati, cioè, gli introiti per la venuta degli stranieri e sono diminuiti gli esborsi per i viaggi degli italiani all'estero, tanto che adesso abbiamo un attivo di 338 miliardi di lire contro 235,5 dello scorso anno. In valori assoluti vi è un aumento di 102,5 miliardi con una percentuale del 43,5 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Una prima constatazione che si può fare è che la componente estera ha dato segni di maggiore vivacità e si è riportata su un ritmo di sviluppo notevole; spero che il maltempo e le relative amplificazioni della stampa non incidano negativamente sull'andamento dei prossimi mesi.

Credo che questi dati siano positivi e siano un elemento che ha un valore sintoma-

tico della ripresa generale della nostra economia, oltre ad essere anche conferma e prova che in definitiva, una politica turistica si è fatta, specie se si tiene conto delle preoccupazioni particolarmente vive del 1963 e dell'inizio del 1964 e dell'aumento della competitività internazionale. Non v'è dubbio che il consolidamento delle relazioni pacifiche tra i popoli e l'ulteriore sviluppo del benessere concorrano a realizzare le condizioni per un ulteriore incremento del turismo. Bisogna, però, dire che la tradizionale divisione fra Paesi fornitori di clientela turistica e Paesi a tradizionale attrezzatura turistica come il nostro, la Svizzera e la Francia, si sta attenuando e nuovi Paesi si stanno affacciando sul mercato turistico, fra cui, il più importante per noi, come concorrente, è la Spagna. Non bisogna poi dimenticare i Paesi dell'Europa orientale, che sta compiendo un notevole sforzo, non solo all'interno del gruppo degli Stati che in essa sono compresi, ma anche sul mercato occidentale. Ricordo d'aver visto a Francoforte l'offerta di 15 giorni in Romania, viaggio aereo compreso a 75.000 lire; e bisogna dire che ci sono state notevoli correnti turistiche verso questi paesi.

C'è poi uno sforzo generale di miglioramento e, qui, sono stati citati gli esempi della Jugoslavia e della Spagna, che hanno fatto progressi notevoli. Ma, quest'anno, non posso riportare le cifre esatte perchè si tratta dell'attività interna di altri Paesi; parlo in base alle relazioni delle agenzie di viaggi, da cui risulta che, mentre noi siamo in svolta di ripresa, gli altri Paesi, invece, sono in calo.

È stato detto che la nostra politica non corrisponde all'impostazione iniziale che se ne dette durante il primo incontro che avemmo in questa Commissione dopo la formazione del Governo di centro-sinistra, e che tale politica non è in armonia con il piano quinquennale di sviluppo che è stato approvato dal Governo. Non voglio sottolineare il fatto che, credo, siamo rimasti fedeli alla primitiva impostazione. Ricordo che si discusse allora della necessità di una definitiva impostazione del fenomeno turistico e si disse che il fenomeno turistico

per la sua parte economica, (ma certo sottolineando anche il valore di carattere formativo e culturale della civiltà moderna) è un fenomeno che obbedisce alle leggi dell'economia, ma con particolari caratteristiche. È un fenomeno globale in cui il cliente non compra una determinata merce, ma un sistema di vita, cioè, non la camera dell'albergo soltanto, ma la cordialità degli abitanti, la tranquillità, le comunicazioni; ecco, quindi, la necessità del coordinamento di una serie di attività. Ora, se qualcosa si è fatto, si è fatto proprio in questa direzione; e qui mi riallaccio alla richiesta più volte fatta in Parlamento dell'esigenza di questo coordinamento: perchè non abbiamo acceduto a questa richiesta? Credo però che si sia fatto qualcosa di più efficace. Sempre d'accordo con i dirigenti dell'organizzazione turistica, facemmo una prima riunione con tutti i Direttori generali, credo che fossero 16 direttori generali di altrettanti Ministeri, dal capo della polizia, al capo delle relazioni economiche del Ministero degli esteri e al capo delle dogane; in quella sede stabilimmo un certo programma che ebbe il vantaggio della immediata operatività, dato l'accordo con i Ministri interessati. Questo non si è verificato soltanto al centro ma anche alla periferia, perchè loro sanno, dalla raccolta di norme che credo ciascun membro della Commissione abbia ricevuto, che disposizioni sono state date ai Prefetti e ai Presidenti degli Enti provinciali per il turismo; a seguito di tali disposizioni risulta che sono state fatte nelle varie province ben 215 riunioni non soltanto con la presenza del Prefetto e dei Presidenti degli enti provinciali del turismo e delle aziende di soggiorno, ma anche con i capi degli uffici periferici. Da questi dibattiti è emerso, che quasi mai le richieste riguardano le competenze del Ministero o degli organi del nostro Ministero, bensì, in realtà, si riferiscono ad altri Ministeri. Ma noi abbiamo lanciato la parola d'ordine di riuscire a far sì che il turismo diventi criterio di scelta di ogni amministrazione dello Stato.

È stato qui sollevato il problema delle autostrade: quando si varò il sistema auto-

stradale italiano si commise senz'altro un errore gravissimo e, cioè, nessuna delle autostrade è stata cominciata alla frontiera; per cui noi ci troviamo nell'assurda situazione del Brennero che era stato messo all'ultimo posto nella costruzione di nuove autostrade e sono stato io, come Ministro del turismo, ad oppormi. È inutile lamentare la diminuzione del turismo in Italia, se non si eliminano, poi, le strozzature del nostro Paese in questo senso. Credo che, da questo punto di vista, sia il Governo che il Parlamento dovranno fare una certa scelta. Ricordo che in sede di Consiglio dei Ministri dissi che ero pronto a rinunciare all'autostrada di Ancona — ed io sono eletto nel collegio di Ancona — a patto che si desse il via all'autostrada Bologna-Rimini che ha maggior importanza turistica, in quanto decongestiona tutta una zona.

L'Italia è un grosso paese turistico: ho potuto constatare in parecchie riunioni internazionali quale è il prestigio di cui essa gode; spesso mi è stato chiesto quale è la formula magica con la quale noi riusciamo ad attirare tanti turisti anche in periodo di recessione. Naturalmente abbiamo la « materia prima », per così dire, abbiamo il sole, abbiamo il paesaggio, abbiamo il patrimonio artistico che non hanno i nostri concorrenti; ma oggi il turismo è industria moderna connessa con l'attuale tipo di civiltà; il turismo non è più uno svago marginale, ma un bisogno determinato dall'attività prevalentemente industriale dell'epoca moderna. A questo proposito devo dire come siano aumentate anche le attrezzature alberghiere; infatti nei primi sei mesi dell'anno sono sorti 311 alberghi nuovi per un complesso di 17.429 camere e 29.735 posti letto, 16.089 nuovi bar; insomma abbiamo cercato di fare una politica turistica soprattutto per il Mezzogiorno qualificando l'attrezzatura alberghiera (per esempio, abbiamo negato il contributo alle domande che offrivano due bagni per venti camere). Il primo sforzo che si è fatto è stato dunque di adeguare la forma dell'intervento dello Stato alle caratteristiche dell'attività turistica.

Certo non sono stati risolti tutti i problemi; stamattina sono stati sollevati quello delle poste e dei telegrafi, quello dei trasporti.

Per quanto riguarda le poste, devo dire che sono state fatte cose notevoli ed ho partecipato anche, invitato dal mio collega delle poste e telecomunicazioni, ad una riunione dei direttori provinciali tenuta per adottare delle misure di urgenza.

Per quanto riguarda i mezzi aerei, sono d'accordo con l'osservazione fatta dal relatore e poi ripresa da altri. Dobbiamo stare molto attenti; perchè come l'automobile ha praticamente sostituito il treno, così l'aereo sta sostituendo l'automobile.

Z A N N I N I . Un suggerimento per il traffico dall'Inghilterra. Abbiamo ottenuto per certi servizi, il criterio della reciprocità, per il quale ci eravamo battuti. Ora si è verificato che i nostri mezzi non erano tali da poter garantire questa reciprocità: questo significa che occorre del tempo e maggiori fondi per il nostro sistema aeroportuale.

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Alcuni suggerimenti in materia aeroportuale sono stati accolti e già sono stati presi gli opportuni provvedimenti; però nel nostro sistema aeroportuale si presentano delle difficoltà: secondo me, noi dobbiamo fare degli sforzi per avere un maggior numero di porti.

In proposito abbiamo ottenuto, senatore Bernardi, l'uso, da parte dell'amministrazione militare, di alcuni aeroporti che però sono insufficienti al contenimento dei mezzi di trasporto che le Compagnie aeree adoperano; anzi, per quanto riguarda Castiglion della Pescaia, abbiamo saputo che se volevamo l'afflusso di turisti svedesi, intanto avremmo dovuto cominciare con l'evitare loro un'ora di autobus e che la Turchia e la Tunisia avevano fatto altre offerte.

Palma di Majorca, per esempio, deve la sua fortuna all'aeroporto, Rimini ed Alghero egualmente; ma questo è un problema di carattere generale, non basta rivolgersi al Ministro per il turismo; io desidererei che

questi problemi venissero esaminati in tutti i vari bilanci. La mia opinione personale è che nel campo del turismo non si spende, ma si investe.

Gli onorevoli senatori ricorderanno la frase di D'Annunzio: « l'Italia non è il Paese dei viaggi di nozze »; ma noi non facciamo un'opera di servilismo perchè quello che vale per gli stranieri vale anche per gli italiani.

La raccomandazione che faccio è che gli ordini del giorno di carattere particolare, che pure rivestono una grossa importanza per il nostro bilancio, siano ripetuti anche in sede di esame dei bilanci degli altri Ministeri. È noto che il Ministro dei lavori pubblici è assediato da mille richieste; pure bisogna introdurre anche queste nostre richieste.

Devo pure avvertire che ci troviamo di fronte ad un altro problema: i Paesi tradizionalmente fornitori di clientela turistica cominciano a fare i conti nelle proprie tasche. Negli USA, Lyndon Johnson ha presentato un progetto di legge per ridurre da 100 a 50 dollari gli acquisti dei turisti americani all'estero; il progetto non è passato, ha avuto però qualche conseguenza perchè la cifra di 100 dollari, rimasta immutata, viene ora riferita, anzichè ai prezzi all'ingrosso, a quelli al dettaglio, con una effettiva riduzione della capacità di spesa dei turisti statunitensi. Noi non possiamo protestare verso i Paesi che adottano questa politica; dobbiamo solo aumentare il nostro richiamo e contare sul sistema democratico che essi hanno all'interno e che permette ai loro cittadini di scegliere la destinazione che loro sembra più consona per le loro vacanze.

Poichè il problema è stato qui affacciato, voglio dire che abbiamo già in attuazione il piano per il sistema autostradale italiano, con una rete di uffici costituiti da 24 unità; parallelamente sarà attivato un impianto, per ora limitato all'Autostrada del sole, perchè il bilancio mi costringe a contare su una segnalazione turistica che funzioni 24 ore su 24 interessando 60 aree di servizio e cento comuni, di modo che il turista abbia la sensazione che può fermarsi per ve-

dere altre cose che non siano quelle direttamente toccate dall'autostrada.

C'è poi il problema della propaganda e delle pubbliche relazioni; abbiamo cercato di spronare fortemente la nostra propaganda. Il Consiglio dei ministri aveva concesso uno stanziamento straordinario di un miliardo e duecento milioni che venne ridotto a 300 milioni, e che adesso siamo riusciti a portare a 500; ma tali fondi sono ancora insufficienti. La responsabilità, però, non è solo del Governo e dei singoli Ministri che si oppongono alle richieste del Ministero del turismo; la responsabilità è un poco di tutti perchè siamo noi che dobbiamo fare una scelta da questo punto di vista. Si potrebbe, per esempio, raccogliendo un voto espresso, mi pare, da ogni parte di questa Commissione, presentare un ordine del giorno perchè vengano aumentati gli stanziamenti del Ministero del turismo. Anche gli altri Ministri avrebbero, se non altro, materia di considerazione dell'importanza che il fenomeno acquista ormai nella coscienza pubblica.

Ma premono anche dei provvedimenti; per esempio, l'annuario alberghi quest'anno è stato pubblicato a marzo: è troppo tardi. C'è poi il problema del prezzo « tutto compreso », che si ricollega all'altro del « menu turistico » e che avevamo detto di abbinare al *menu* che i francesi chiamano *gastronomico*.

Per quanto riguarda il riflesso della spettacolo sul turismo, come affermai nel mio discorso di Venezia, abbiamo creato un comitato di coordinamento, perchè gli spettacoli qualificano altamente la nostra ospitalità. Le manifestazioni che avvengono a Venezia, a Verona, a Caracalla eccetera, danno un tono particolare alla nostra ricettività ed è quello che i turisti non trovano, per esempio, negli altri Paesi che si sono affacciati ora sul piano della concorrenza internazionale.

Quest'anno siamo riusciti a risolvere anche la questione della tessera per i musei che viene adesso distribuita negli stessi posti dove si distribuiscono le carte carburanti.

Per il turismo sociale giovanile voglio confermare il nostro interesse per questo pro-

blema e anche la necessità di por mano ad una legislazione che affronti, in maniera diversa dal passato, la possibilità di una soluzione. Nel 1964 il movimento globale nei complessi ricettivi complementari a carattere turistico sociale giovanile, negli alloggi privati, ha avuto un tasso di sviluppo del 5,9 per cento. L'incremento registrato nei campeggi è stato del 2,3 per cento e quello negli alberghi per la gioventù del 4,9 per cento.

Debbo dire che in forza della legge n. 114, gli stanziamenti per il turismo sociale saranno elevati a 600 milioni.

C'è poi il problema che riguarda il turismo residenziale, il problema della seconda casa. Sono favorevole allo sviluppo di un tipo di agevolazioni per l'acquisto della seconda casa; devo dire, però, che specialmente per quanto riguarda l'Italia del Sud l'iniziativa privata è presente.

Se io potessi realizzare quello che è il mio sogno di privato, farei quello che ha fatto la Jugoslavia, esproprierei tutte le case dei pescatori, dando loro, naturalmente, un compenso adeguato, e costruirei grossi alberghi sul tipo dei Trulli di Alberobello; credo che sarebbe un grosso motivo di richiamo. Il problema, quindi, non è solo dell'incentivazione, bensì di una legislazione idonea a garantire la possibilità di sviluppo di questo settore.

In questo campo la Cassa del Mezzogiorno con la nuova legge ha buone possibilità. M'è stato chiesto se c'è il coordinamento; debbo dire che il collega Pastore m'ha chiesto di mandare i miei rappresentanti per garantire un coordinamento per la fissazione dei comprensori turistici. Vi è sempre, però — non lo nego — una certa tendenza da parte di tutte le burocrazie statali a tenere per sé quello che è il proprio tesoro!

Mi è stato domandato quale è la caratteristica della politica turistica ed io credo che essa consista soprattutto nel coordinamento e nell'impegno.

In definitiva, quindi, ritengo che si possa dire che questa politica è stata sviluppata e che se ne vedono anche i risultati. Il senatore Zannini, infatti, mi dà ragione, credo, quando dico che vi è l'impressione — con-

fermata anche dai primi dati — che vi sia una ripresa del turismo dei Paesi di lingua tedesca: dico questo perchè egli sa quali fossero al riguardo le preoccupazioni nella riviera romagnola (che, dal punto di vista numerico, è la più importante) e non soltanto romagnola. A questo proposito, anzi, vi è da rilevare che la riviera romagnola andrebbe forse un po' sfoltita; l'Autostrada servirà indubbiamente anche a questo.

Ora, tale ripresa del turismo dei Paesi di lingua tedesca è forse dovuta al fatto che il turista, particolarmente quello tedesco, è sensibile al fatto che lo Stato intervenga e lo garantisca, assumendo questa attività come attività di interesse nazionale. Il turista che viene nel nostro Paese, sa, insomma, a chi può rivolgersi: a questo proposito, anzi, avendo avuto la cattiva idea di far pubblicare il mio indirizzo, non vi dico quanti pacchi di lettere ho ricevuto e ricevo tuttora da parte di turisti tedeschi, che segnalano tante piccole cose, alle quali cerco di far rispondere con assoluta tempestività, così come loro hanno potuto vedere in quel caso recente, che ha avuto persino ripercussioni sulla stampa.

Il contrasto, turismo sociale e turismo di lusso, a mio giudizio, è un pochino schematico e talvolta unilaterale. Io ho osservato il fenomeno, per esempio in Sardegna, e devo dire che i due tipi di turismo sono complementari: non vi è dubbio, infatti, che il turismo organizzato dall'Aga Kan sia un turismo di lusso; non vi è altrettanto dubbio, però, che intorno a questo turismo, nelle zone adiacenti, che sono altrettanto belle, vi sia tutta una fioritura di iniziative più modeste, dal momento che — come è noto — quel turismo in genere richiama sempre anche le classi meno abbienti, che desiderano andare in posti per loro natura ricercati.

È da tener presente, comunque, che la Sardegna — a differenza della Sicilia — ha avuto un forte incremento dalla creazione dell'aeroporto e da un notevole *battage* pubblicitario.

Naturalmente, per i due tipi di turismo è necessario adoperare interventi di carattere equilibrato e cercare di compensare even-

tuali lacune dell'iniziativa privata con iniziative da parte dello Stato. Certo, le iniziative maggiori riguardano anche strutture esterne al Ministero del turismo, che però afferiscono direttamente ad interessi di questo Ministero: a tal proposito posso dire che ho pregato le organizzazioni dei lavoratori di prendere contatto con l'Associazione degli industriali per vedere di riuscire a stabilire uno scaglionamento delle ferie e fare delle proposte in proposito al Ministero, che poi aiuterà ovviamente le varie iniziative in tal senso. La stessa preghiera rivolsi a Genova.

È evidente che in tal modo aiuteremmo molto la nostra industria alberghiera, che soffre dell'attuale stato delle cose ed aiuteremmo anche le organizzazioni sindacali nello svolgere utilmente il loro lavoro. Tutte le organizzazioni sindacali hanno ricevuto dal Ministero un incremento di fondi per gli uffici turistici; voglio augurarmi che li adoperino anche per risolvere questi problemi e trovare un'adeguata soluzione.

Passando ad altro argomento, tengo a dire che sono io che ho lanciato l'idea di una Conferenza sul turismo: dirò poi come e perchè l'attuazione ne è stata ritardata. Non voglio certo dire che non vi siano stati convegni del genere; anzi da questo punto di vista ve ne sono stati anche troppi (riunioni secondo le varie zone del nostro Paese, riunioni per i vari tipi di turismo); in particolare stiamo attuando adesso un piano per il rilancio del turismo invernale in molte zone del Paese, anche in quelle da questo punto di vista meno pregiate ed abbiamo potuto constatare che l'impianto di attrezzature sportive invernali porta ad uno sviluppo economico notevole della zona, che aiuta quelle popolazioni a superare le difficoltà che oggi le affliggono.

Vorrei, però, che a questa Conferenza si presentasse tutto il Governo: se dobbiamo fare, infatti, di questo problema un problema del Paese, dobbiamo presentarci con un programma di Governo generale, che richiede evidentemente un'elaborazione attenta da parte dell'Ufficio studi (oggi possiamo constatare che non è stata un'idea sbagliata la sua istituzione) incaricato di predisporlo.

Una volta elaborato, lo sottoporremo all'esame degli altri Ministeri e chiederemo anche il concorso del Parlamento. Questa, insomma, deve essere la grossa occasione per lanciare un'imponente iniziativa turistica di carattere nazionale e non soltanto un convegno specializzato. Se si trattasse soltanto di questo, evidentemente non raggiungeremmo lo scopo!

Il senatore Montagnani Marelli si è soffermato particolarmente sulla necessità di tutelare maggiormente il paesaggio. Sono perfettamente d'accordo con lui e lo assicuro — come del resto avrà visto dalle disposizioni che sono state date — che abbiamo sollecitato tutti i nostri organi periferici ad intervenire in tal senso. Si tenga conto, però, anche in questo caso non dei limiti, ma certo delle difficoltà insite nel funzionamento del nostro sistema democratico.

MONTAGNANI MARELLI. In questo caso, si tratta di un sistema anarchico!

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Vi sono cioè i poteri degli enti locali che interferiscono.

Condivido inoltre il giudizio che è stato espresso su Cervinia e devo dire che uguale rimprovero, sia pure per un solo grattacielo, ho mosso al sindaco di Rimini. Di chi è la colpa di tutto ciò? Degli enti locali: la Sovrintendenza, infatti, poco può fare quando si trova di fronte a decisioni approvate dalle Amministrazioni locali. Si tratta, comunque, di uno sforzo che dobbiamo senz'altro fare, arrivando anche — attraverso le conclusioni cui giungerà la Commissione speciale nominata dal Parlamento — se è necessario, a soluzioni di carattere legislativo.

Tutte le altre questioni sollevate mi trovano sostanzialmente d'accordo; non credo quindi di dover rispondere particolarmente a ciascuna di esse; riprenderemo il discorso in Aula.

Sono d'accordo soprattutto con il senatore Berlanda per quanto si riferisce alle zone turistiche montane: ritengo che si debba fare uno sforzo in questo senso, perchè gli sports invernali, che si stanno sempre

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

più sviluppando, sono caratteristiche indispensabili per la nostra economia montana e non soltanto per quanto riguarda l'arco alpino.

P R E S I D E N T E . Invito ora l'onorevole Ministro a voler esprimere il suo parere sui vari ordini del giorno presentati.

In primo luogo è stato presentato dai senatori Forma, Chabod e Passoni il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

dato atto dello sforzo compiuto dalle amministrazioni locali della Provincia di Torino e della Regione Valdostana per realizzare, attraverso il colle del Nivolet, un allacciamento turistico di grande interesse e bellezza fra la Valle d'Aosta ed il Piemonte occidentale,

auspica che sia completato il finanziamento dell'opera, in corso da ormai troppi anni, così da consentire di ultimare il collegamento, importante perchè crea un anello turistico essenziale per una delle zone più note al turismo internazionale, portando a farne parte valli finora depresse e pur circondate dall'incomparabile bellezza del Gran Paradiso e del suo Parco, ponendo anche un'utile alternativa alle correnti che affluiscono dai nuovi trafori alpini.

F O R M A , relatore. La materia dell'ordine del giorno che io ho presentato ha carattere essenzialmente locale, ma rilevanza notevole per una importante zona turistica. Si tratta di una strada cominciata una quindicina di anni fa col contributo della regione valdostana e dell'Amministrazione provinciale, del comune di Torino, che aspetta ancora di essere completata nell'ultimo tratto. La strada, che attraversa il parco del Gran Paradiso, è di evidente interesse turistico ed economico. Superando un colle di 2.500 metri congiunge la pianura con la Val d'Aosta dando notevole sfogo alle zone del Canavese e di Valsavaranche. Vorrei pregare l'onorevole Corona di rendersi interprete di questa esigenza presso il Ministro competente.

C O R O N A , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . È stato poi presentato dal senatore Zannini un ordine del giorno del seguente tenore:

Il Senato,

preso atto dell'incremento che il turismo ha avuto nel nostro Paese durante il corrente anno, dovuto all'opera svolta dall'onorevole Ministro, dal Ministero competente e dal Governo,

al fine di consolidare e potenziare tale favorevole sviluppo di un'attività tanto importante per l'economia dell'Italia,

invita l'onorevole Ministro a continuare la sua azione per:

1) il potenziamento dei trasporti aerei, specialmente negli aeroporti già da tempo funzionanti con ottimi risultati;

2) l'ultimazione accelerata dell'autostrada Bologna-Rimini-Canosa, in particolare del tratto fra Bologna (compreso l'anello di congiunzione con le altre strade) e Rimini, e per la pronta ultimazione della statale 16 nel tratto Cesenatico-Rimini, della variante alla detta statale 16 nei pressi dell'abitato di Rimini, della Marecchiese Rimini-S. Sepolcro, e la realizzazione delle strade d'ingresso in Italia da nord-est e da est e, il miglioramento, infine, delle vie di comunicazione interne relativamente ai centri di sviluppo del turismo, che conducono a cittadine e paesi ricchi di bellezze naturali e di patrimonio artistico;

3) la continuità dell'assegnazione degli arenili alle aziende di soggiorno che già da decenni li gestiscono con soddisfazione ed utilità generali;

4) una politica fiscale — nei confronti degli operatori turistici in genere, degli albergatori in particolare, i cui edifici non sono aperti tutto l'anno — oculata e saggia, non spogliatrice ed una politica di incentivi agli operatori stessi;

5) la tutela scrupolosa del patrimonio artistico e culturale;

6) il completamento e la costruzione, pronti, ove occorra, delle opere di difesa dei litorali contro le erosioni delle correnti marine;

7) l'aiuto doveroso a tutte le iniziative culturali promosse da enti e associazioni privati, che già da anni si ripetono con successo e che si sono rivelate utilissime per la diffusione, fra i giovani di altre nazioni, della lingua, della letteratura e dell'arte dell'Italia.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. È stato poi presentato dal senatore Bernardi il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerando la riconosciuta importanza del turismo e l'apporto determinante delle correnti provenienti dall'estero,

prevedendo il sempre crescente apporto dei servizi aerei,

constatando alcune incongruenze rilevate per l'aeroporto di Pisa, il quale solo in parte e per un breve periodo dell'anno può essere aperto a traffico civile, data la sua destinazione (che si protrae ormai da troppo lungo tempo) ad uso militare,

raccomanda vivamente al Governo un intervento atto a normalizzare la situazione.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Accolgo senz'altro il consiglio di svolgere un'azione adeguata in tal senso, ma è necessario tenere presente che i militari hanno bisogno dei loro aeroporti.

Accetto comunque l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il senatore Veronesi ha poi presentato tre ordini del giorno.

Il primo è del seguente tenore:

Il Senato,

in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero

del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1966,

constatato il determinante apporto che il turismo conferisce all'economia nazionale e particolarmente i rilevanti introiti di valuta estera che tale attività consegue, con benefici effetti per la nostra bilancia dei pagamenti;

rilevata l'opportunità che le modeste provvidenze finora in atto, sostanzialmente limitate alla sola categoria alberghiera, siano incrementate in misura adeguata ed estese a tutte le categorie di operatori economici del turismo,

propone — anche in relazione all'intendimento positivo già manifestato dal Ministero del turismo e dello spettacolo — che tali provvidenze siano codificate in una apposita legge-quadro che permetta, per consistenza di mezzi disponibili e per conveniente facoltà di determinazione degli organi competenti, la possibilità di efficienti interventi a favore di tutti gli operatori turistici meritevoli di essere sostenuti.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il secondo ordine del giorno presentato dal senatore Veronesi è del seguente tenore:

Il Senato,

in occasione della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1966,

riconosciuta all'attività turistica nazionale una posizione di preminenza economica insostituibile e indispensabile all'auspicato equilibrio del bilancio;

ritiene indispensabile che il necessario coordinamento tra il Ministero del turismo e gli altri Dicasteri interessati trovi la sua logica espressione in un organismo qualificato ad alto livello

e sollecita la costituzione di un Comitato interministeriale del turismo, che, presieduto dal Ministro del turismo, riassume gli

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

impulsi propulsivi del settore e li traduca in strumenti operativi idonei ad assicurare il massimo potenziamento del turismo e la difesa degli interessi in esso impegnati.

Il Senato giudica comunque opportuno che il Consiglio dei ministri, durante il corso dell'esercizio finanziario, proceda a periodici esami dei problemi propri del turismo, facendone oggetto di pertinenti delibere.

ZANNINI. Per quanto riguarda quest'ordine del giorno io non sono d'accordo col presentatore sulla costituzione di un Comitato interministeriale. Questo, infatti, dovrebbe comprendere tutti i Ministeri, perchè non c'è Ministero che non abbia interesse nel turismo. Al contrario mi sentirei di appoggiare la proposta che il collega ha formulato in via subordinata di una o due riunioni del Consiglio dei Ministri dedicate esclusivamente al Turismo e spero che ciò venga preso in considerazione da tutti i singoli componenti anche per un fatto sentimentale, e chiedo scusa alla Commissione di questo riferimento personale. Allorchè ebbi l'onore di far parte del Senato nel 1958, presentai una interpellanza al Presidente del Consiglio chiedendo qual'era la politica turistica che intendeva seguire. Era precisamente il luglio del 1958: l'interpellanza è rimasta lì; dove sia andata a finire io proprio non lo so, anzi non se ne sa più niente.

MONTAGNANI MARELLI. Sta in compagnia delle numerose nostre! Rimangono a dormire.

ZANNINI. Ma mi sembra che le vostre abbiano, in genere, un risultato migliore, il che non desta meraviglia, perchè l'opposizione, in una vita democratica, ha diritto di priorità.

Comunque, penso che se l'onorevole Ministro potesse accettare questo nostro suggerimento, quello cioè di una riunione a semestre del Consiglio dei Ministri, in questo modo il problema del turismo verrebbe meglio compreso dai suoi colleghi. Infatti spesso mi è capitato di constatare che la

preoccupazione per il turismo non è sentita in certe questioni, per cui ho l'impressione che alcuni suoi colleghi, onorevole Ministro, non abbiano ancora capito l'importanza del turismo per il nostro Paese.

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Accetto anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il terzo ordine del giorno presentato dal senatore Veronesi è infine il seguente:

Il Senato,

in occasione della discussione del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1966;

considerato come il fenomeno turistico rivesta un'importanza primaria per contribuire alla soluzione dei problemi fondamentali della vita del Paese;

rilevato che la posizione di eccellenza conseguita dal turismo italiano è frutto essenzialmente dell'assidua, intelligente opera svolta per lunghi anni dagli operatori economici del settore;

considerato che tale opera ha potuto giovare dell'insostituibile stimolo rappresentato dalla condizione di economia di mercato in cui gli operatori stessi hanno potuto operare;

auspica che anche per quanto riguarda il settore della propaganda turistica affidata agli enti ufficiali possano essere introdotti criteri agili e moderni — basati sull'incentivo del profitto — per il riconoscimento degli sforzi compiuti e dei risultati raggiunti da detti enti, in modo da renderne più penetrante l'azione;

propone quindi che, ferme restando le norme relative agli stanziamenti e all'erogazione dei fondi spettanti a tali enti, siano studiate ed approvate disposizioni che prevedano l'erogazione di ulteriori fondi da assegnarsi esclusivamente in forma proporzionale agli incrementi del flusso turistico estero e alle corrispondenti maggiori entrate che nella precedente annata turistica i detti enti,

mercè la loro opera, hanno contribuito a far ottenere.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il concetto espresso da questo ordine del giorno non va bene nel tempo, perchè è proprio quando c'è una flessione che si ha un bisogno maggiore di denaro per fare propaganda e via dicendo: rischieremo, quindi, in questo caso, di diminuire i fondi del Ministero. Non si tratta perciò in realtà di un parametro fisso. Si potrebbe fare piuttosto un ordine del giorno che tenga conto di quanto il turismo apporta, affinché un'adeguata percentuale venga assegnata alle opere turistiche a venire.

Accetto, comunque, l'ordine del giorno del senatore Veronesi come raccomandazione, ma soprattutto come invito allo studio del problema.

PRESIDENTE. Il senatore Bonafini ha poi presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

constata che il più importante valico turistico nazionale di Ponte Chiasso richiede urgentemente un adeguato potenziamento dei servizi con l'attuazione del valico di Brogeda. I Ministeri del turismo, dei lavori pubblici e delle finanze sono invitati, nella loro competenza, a risolvere i problemi per l'attuazione del progetto che attende da 5 anni l'esecuzione dei lavori.

Il Senato richiama inoltre l'attenzione sui rapporti con la dogana svizzera, che hanno tutt'ora ostacolato i tempi d'esecuzione.

L'attuale stato delle cose ha comportato, alla provincia di Como ed al turismo nazionale, una situazione di grave disagio.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. I senatori Cerreti, Montagnani Marelli e Francavilla hanno poi presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

compreso dell'alta necessità di una nuova scelta politica tendente a sviluppare una linea conseguente e pianificata di turismo di massa, a carattere popolare,

fa voti che il Ministro del turismo e dello spettacolo venga incontro alle sempre maggiori esigenze della gioventù, dei ceti meno abbienti e di milioni di turisti stranieri propensi a scegliere il proprio prolungato soggiorno in paesi e località ben attrezzati ed economicamente concorrenziali, istituendo per gradi un numero sufficiente di ostelli per la gioventù, di villaggi turistici di tipo economico, di adeguati campeggi comprensivi delle moderne attrezzature richieste dalle crescenti esigenze igieniche e di conforto;

in tal senso impegna il Ministero competente a dotarsi di mezzi adeguati anche per contribuire al rinnovo delle strutture alberghiere e sportive delle zone turistiche che vanno per la maggiore.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto come raccomandazione. Desidero far notare, però, agli onorevoli senatori che questo tipo di turismo è stato già sviluppato notevolmente.

PRESIDENTE. Il senatore Cerreti ha presentato poi un altro ordine del giorno — che reca la firma anche dei senatori Bitossi e Fabiani — del seguente tenore:

Il Senato,

tenuto conto delle estreme difficoltà registrate nella progettazione di un nuovo aeroporto intercontinentale per il comprensorio di Firenze, vuoi per la scelta del luogo di installazione, vuoi per le esigenze dei cospicui finanziamenti;

considerata l'importanza eccezionale che la creazione di un moderno aeroporto comporta per il flusso turistico da e per Firenze, anche considerando la particolare attrattiva del capoluogo toscano, di Pisa e del centro termale di Montecatini, per milioni di turisti americani, inglesi e dei Paesi scandinavi;

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

fa voti che il Ministro del turismo e dello spettacolo si faccia interprete di tutte queste esigenze per prendere una iniziativa di coordinamento al fine di giungere al più presto possibile alla progettazione definitiva del complesso ed al suo finanziamento.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Accetto anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sempre dai senatori Cerreti, Bitossi e Fabiani è stato poi presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

preso atto dello stato di abbandono in cui versa la storica zona turistica di Vallombrosa-Saltino, lasciata dalle autorità tutorie a sé medesima nell'ultimo ventennio,

impegna il Ministro del turismo e dello spettacolo a farsi parte diligente:

a) per impegnare l'ANAS a costruire il tronco stradale La Consuma-Vallombrosa, grande via di comunicazione, altresì, per riallacciare l'importante centro turistico alla strada del Sole, a Firenze ed alla Romagna;

b) per invitare il Ministro delle finanze a tener conto che in detta località la stagione è di brevissima durata, in quanto difficilmente supera le tre settimane piene, e quindi dare istruzione ai propri uffici per i necessari sgravi fiscali;

c) per la concessione di mutui alberghieri con la sollecitudine dovuta;

d) per fare istituire una grande piscina e campi sportivi.

CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ho promosso delle riunioni in ogni provincia, affinché si stabiliscano dei piani regionali in tal senso: è necessario infatti che queste cose non vengano viste particolaristicamente, ma in un quadro più generale.

Lo accetto, comunque, come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'esame degli ordini del giorno e nessun altro chiedendo di parlare, resta inteso che la Commissione conferma al senatore Forma il mandato di redigere il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1966 (per la parte relativa al turismo) da inviare alla 5ª Commissione, tenendo conto delle osservazioni che sono state fatte nel corso della odierna seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 18,15.

N. B. — Nella seduta del 9 settembre — nell'aula quale la 9ª Commissione ha esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero — si è svolto un ulteriore dibattito procedurale circa il parere sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo. Il resoconto di tale dibattito è il seguente:

FRANCAVILLA. Le discussioni che stiamo facendo, forse per abitudini ormai acquisite, ricalcano un po' il tipo di procedura usato prima della legge Curti: viene cioè svolta una relazione, alla quale segue la discussione e poi un voto. Su che cosa si dà questo voto? Su un parere della Commissione riguardante lo stato di previsione di sua competenza? Se è così, allora il parere dev'essere conosciuto dalla Commissione, anche nella sua stesura definitiva. A questo proposito debbo dire che personalmente sono incorso in un equivoco, probabilmente per mio difetto, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del turismo. Vi è stata una relazione; tale relazione verrà probabilmente arricchita delle osservazioni che sono state fatte; poi il relatore stenderà un parere definitivo. Il parere dovrà essere sottoposto al voto della Commissione? Questa esperienza è ancora un po' nuova per noi, essendo appena il secondo anno che si adotta la nuova procedura.

Io ho sottoposto anche un'altra questione di carattere procedurale all'attenzione della Commissione, cioè quella della mancata conoscenza da parte della Commissione stessa della relazione previsionale e programmatica. Non c'è dubbio che se noi avessimo avuto conoscenza di questa relazione, la discussione avrebbe potuto avere un carattere diverso. Quindi, ora come si procede? Conclusa la discussione sul bilancio del turismo e dopo avere ascoltato il Ministro, si esaminerà la redazione definitiva del parere, che dovrebbe esserci sottoposta. Questo ho pensato per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo, ma probabilmente — come dicevo — ho equivocato. Mi pare che si debbano chiarire queste questioni di procedura. A mio avviso, comunque, tutti i pareri, nella loro stesura definitiva, devono essere sottoposti al voto della Commissione.

PRESIDENTE. In sostanza, il senatore Forma, relatore per il turismo, ha letto una sua relazione, che, però, non aveva la pretesa di essere un testo definitivo bensì un testo suscettibile di modificazioni e di precisazioni. A questo punto, dopo la discussione, la presentazione degli ordini del giorno, la replica, si è fatto quello che si è sempre fatto per i pareri e anche per le relazioni sui disegni di legge in sede referente. Abbiamo sempre dato un mandato fiduciario al relatore, perchè completasse la relazione con gli elementi emersi dalla discussione che si era svolta. Questo è perfettamente normale.

Aggiungo che le disposizioni transitorie del regolamento per l'esame del bilancio recitano: « Nello stesso termine — cioè nel termine di 20 giorni, precisato prima — possono essere trasmessi pareri di minoranza ». Quindi voi avreste dovuto dire che era vostra intenzione presentare un parere di minoranza.

MONTAGNANI MARELLI. La questione di fondo è un'altra. Il relatore ha presentato quella che è una sua opinione corredata di dati; si è sviluppato un di-

battito, come sempre, e alcuni di noi hanno chiesto che nella relazione fossero inseriti concetti mancanti o appena adombrati. Non dubito affatto che il collega Forma, di cui conosciamo l'estrema precisione, inserirà quei concetti, ma con quale ampiezza, con quale coloritura? Di qui sorge la necessità che il parere del senatore Forma, quando sarà stato ultimato, venga sottoposto all'esame della Commissione per la definitiva approvazione.

PRESIDENTE. Ma questa non è la prassi che abbiamo sempre seguito!

Dal punto di vista formale noi ieri abbiamo approvato, con quel mandato fiduciario, il parere di cui è estensore il senatore Forma, quindi abbiamo chiusa la procedura.

MONTAGNANI MARELLI. Allora risulta che la minoranza ha approvato quel parere?

PRESIDENTE. No, perchè non c'è stata votazione.

ZANNINI. Facciamo una analogia con il passato: il relatore assume il compito di fare una relazione e la espone oralmente; segue la discussione; il relatore prende l'impegno di tenere presente tutto ciò che è stato detto da tutti i banchi. Di solito, debbo dire, questo impegno si mantiene!

MONTAGNANI MARELLI. Non ne dubito!

ZANNINI. È logico presumere che il relatore non riesca a riprodurre precisamente tutte le considerazioni espresse nella discussione, motivo per cui, una volta stampata questa relazione, rimane la possibilità, in Aula, di sviluppare, di negare, di assentire. Altrimenti, se andassimo a fare come lei sembra suggerire, non si finirebbe mai!

MONTAGNANI MARELLI. Ma il parere si deve mettere in votazione!

PRESIDENTE. Abbiamo dato un mandato fiduciario su quel parere seguendo

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

la prassi costante, quindi, a mio giudizio, è preclusa un'altra votazione.

Si è trattato di una votazione indiretta, ma pur sempre di una votazione.

F R A N C A V I L L A . La mia preoccupazione è che si possa giungere ad una soluzione di questo genere: che il parere non debba essere votato. Signor Presidente, mi consenta: in quel regolamento della Giunta che lei ci leggeva poco fa c'è un elemento nuovo rispetto alla disciplina degli altri pareri, ed è questo: che il relatore deve essere nominato dalla Commissione. È esatto? Allora, nel momento in cui diamo incarico ad un senatore di redigere il parere, intendiamo che quest'ultimo possa esprimere l'avviso della maggioranza; in questo senso s'intende il voto.

P R E S I D E N T E . Io non vedo come si possa ritornare sul voto. D'altra parte, sul piano pratico, per gli altri due stati di previsione, io non ho alcuna difficoltà a modificare la prassi, tanto più che abbiamo ancora un po' di tempo davanti a noi. Per lo stato di previsione sul turismo la discussione è stata chiusa e nessuno ha eccepito niente, quindi non si può tornarci sopra per votare il parere.

Noi abbiamo dato mandato al relatore di completare la relazione in base a quanto è emerso dalla discussione ed agli ulteriori dati forniti.

F R A N C A V I L L A . Nel resoconto sommario della Commissione non è detto che il parere « è stato votato ».

P R E S I D E N T E . C'è stata la buona fede di tutti, anche se lei dice di avere equivocato. Quindi su questo punto non c'è nulla da fare. Però nulla ci vieta di instaurare eventualmente una prassi nuova per il futuro.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Sia messo a verbale che noi siamo convinti di non aver votato questo parere e desideriamo che la stesura definitiva del parere stesso ci venga sottoposta per la votazione.

P R E S I D E N T E . Quando ieri ho dichiarato che la Commissione conferma al senatore Forma il mandato per la redazione del parere, ho inteso dire: « se nessuno fa eccezione il parere s'intende approvato a maggioranza ». Nessuno ha eccepito niente. Si potrebbe presumere che il parere è stato votato all'unanimità; ma non voglio arrivare a questo per non aver l'aria di dire che avete votato in questo modo. Ma questa approvazione è ormai avvenuta.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Ciò che è avvenuto non è stata una votazione.

P R E S I D E N T E . Era finita la discussione sul bilancio del turismo. Il relatore ha avuto mandato di estendere materialmente il suo parere.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Anche noi siamo convinti che la discussione è finita e non abbiamo nessuna intenzione di riaprirla. Soltanto desideriamo ascoltare o leggere il parere definitivo e quindi approvarlo o non approvarlo.

Se dal verbale non risulta formalmente che è stato votato, si può fare ancora.

B E R N A R D I N E T T I . Il senatore Montagnani Marelli dice che se dal verbale non risulta che il parere è stato messo in votazione, bisogna votare di nuovo. Ma, onorevoli colleghi, già in precedenza noi ci siamo sempre attenuti a questa prassi. Quando, per esprimere un parere, avevamo sentito la relazione dell'estensore ed avevamo chiuso la discussione, si è sempre dato il mandato fiduciario al relatore. Quindi, dato che ieri non è stata fatta alcuna osservazione in contrario, non si può ritornare sull'argomento.

F R A N C A V I L L A . Le altre volte, dopo aver ascoltato un parere che era stato letto per intero, votavamo su quello.

B E R N A R D I N E T T I . Io non ho mai presentato, quando sono stato estensore di un parere, un testo scritto. Ho sempre

BILANCIO DELLO STATO 1966

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

parlato seguendo degli appunti; ma non ho mai scritto il parere prima, l'ho scritto dopo.

PRESIDENTE. Infatti, dovete ricordare che diverse volte, in fatto di pareri, io mi sono sostituito al relatore. Non ho mai scritto la relazione; ho sempre detto il mio pensiero e poi ho steso il parere. Quindi il mandato è proprio analogo a quello che viene dato per la relazione in sede referente.

Ad ogni modo, io non torno indietro perchè ritengo di avere agito correttamente.

MONTAGNANI MARELLI. Vediamo allora se dal verbale risulta che è stato approvato.

PRESIDENTE. Abbiamo seguito la prassi normale!

MONTAGNANI MARELLI. Il parere non è stato ancora redatto; pertanto, io chiedo come sia possibile approvare un parere che non è stato ancora redatto.

PRESIDENTE. A me sembra che le cose stiano come ho detto poc'anzi.

FRANCAVILLA. Noi esprimiamo le nostre riserve sul voto.

PRESIDENTE. Ritengo che sia stata seguita la prassi di sempre.

FORMA. A me pare che la questione possa essere interpretata diversamente: cioè quando il relatore fa una relazione sul bilancio, la Commissione non si esprime tanto sulla relazione, che è una chiarificazione, ma sul bilancio.

È su questo, pertanto, che possono essere fatte tutte le riserve e tutte le proposte di emendamento. La votazione, perciò, è sul bilancio. Dopodichè si dà incarico ad un relatore, affinchè esprima l'opinione della Commissione.

MONTAGNANI MARELLI. Ma a me non pare che ieri sia stato votato il bilancio.

PRESIDENTE. Una cosa, comunque, è certa: che la Commissione ha dato mandato al relatore di stendere il parere, secondo la solita formula, per cambiare la quale occorrerebbero nuove disposizioni. Così come stanno le cose non è possibile fare nulla; per il prossimo bilancio, invece, potremo adottare una prassi diversa.

ZANNINI. Rimane il fatto, a mio avviso, che non si deve più votare.

BERNARDINETTI. In questa sede dobbiamo esprimere un parere, il quale può non ricevere il voto favorevole di qualche membro della Commissione.

Ad ogni modo, consentitemi di fare questa osservazione: è sorta o no una questione di interpretazione del regolamento? In questo sta, a mio avviso, l'osservazione fatta dal senatore Francavilla. Il Presidente può arrogarsi il diritto di interpretare il regolamento? Per quanto si riferisce allo stato di previsione del turismo, il Presidente si è assunto tale responsabilità e noi siamo solidali con lui: altri non lo sono.

MONTAGNANI MARELLI. È eterodosso che il Presidente possa interpretare il regolamento. Il Presidente della Commissione applica il regolamento e tutela soprattutto il diritto delle minoranze.

Nel caso specifico, è convinto il Presidente che ci sia stato il voto? Noi siamo convinti che esso non ci sia stato e chiediamo che ci sia.

ZANNINI. Dal momento che il regolamento parla una volta di parere ed una volta di relatore, ripeto che, a mio avviso, è una relazione che si deve fare e che il relatore non deve fare altro che stenderla; non credo che si debba votare, perchè è la Commissione finanze e tesoro che deve realmente riferire sul bilancio.

PRESIDENTE. Dal resoconto risultano i diversi punti di vista. Se la Presidenza riterrà di dover dare degli indirizzi,

io sono qui per far sì che essi siano osservati.

Rebus sic stantibus, non posso prendermi l'arbitrio di cambiare l'esito di una decisione della Commissione. Per i prossimi bilanci potremo anche seguire un metodo diverso; in questo senso non ho alcuna difficoltà. Per mia natura propendo a superare le forme quando questo vada a beneficio della sostanza e valga a chiarirci le idee. Credo che possiate darmi atto che non ho mai approfittato di questo posto per fare ciò.

F R A N C A V I L L A . Assolutamente no!

M O N T A G N A N I M A R E L L I .
Comunque è necessaria la certezza del diritto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, proseguiamo nello svolgimento del nostro ordine del giorno.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari